



C'È ANIMA VIVA



sotto l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica TREDICESIMA EDIZIONE

GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI - 7 ottobre 2011

PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

con il patrocinio di:  Senato
della Repubblica



**LA CITTADINANZA ATTIVA
E L'ASSOCIAZIONISMO
RISORSE DA SOSTENERE**

di
Virginio Merola

pag. 3



**LA CASA DEI RISVEGLI,
UNA STRUTTURA
DI QUALITÀ RILEVANTE
SU SCALA NAZIONALE**

di
Carlo Lusenti

pag. 4



**FINALMENTE POTETE
CHIAMARMI DOTTORE**

di
Claudio Imprudente

pag. 12



Direttore responsabile
Fulvio De Nigris

 **Associato
all'Unione Stampa
Periodica Italiana**

Comitato dei garanti

Giana Andreatta
Alessandro Bergonzoni
Loris Betti
Andrea Canevaro
Silvana Hrelia
Maurizio Matteuzzi
Roberto Piperno
Maria Vaccari

Comitato editoriale

Silvia Faenza
Cristina Franchini
Francesco Gambino
Giuseppina Salvati
Laura Simoncini
Loredana Simoncini
Patrizia Scipione
Laura Trevisani
Cristina Valisella

Segreteria di redazione

Elena Bogliardi
Patrizia Boccuti

Revisione finale dei testi

Silvia Nicoletti

Redazione

Via Saffi 10 - 40131 Bologna
Tel. 051 6494570 - Fax 051 6494865
E-mail: amicidiluca@tin.it
www.amicidiluca.it

Stampa

Litografia SAB s.n.c. - Budrio
www.litografiasab.it

Iscrizione al ROC n.17516
del 29/01/2009

Con il patrocinio di:



"tra le attività e i progetti che rispondono allo spirito e agli obiettivi promossi dal Piano Italia 2011 dell'Organismo Nazionale di Coordinamento - Dg Volontariato, associazionismo e Formazioni sociali - Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, in coerenza con le linee di indirizzo europee".



È possibile effettuare una donazione tramite:

– bonifico bancario intestato a Gli Amici di Luca presso Carisbo

IBAN:

IT05 5063 8502 4521 0000 0102 677

– versamento su conto corrente postale n. 26346536

È possibile effettuare **lasciti testamentari e donazioni in memoria**; donare la quota del **5 per mille** dell'IRPEF all'associazione Gli Amici di Luca Onlus indicando il codice fiscale 91151360376 e la propria firma nel modulo per la dichiarazione dei redditi.
www.amicidiluca.it

Una nuova "Giornata dei risvegli"

Salvaguardare la qualità dei servizi

Nel momento in cui tutto il mondo è in crisi ed il Welfare si trova a fronteggiare uno dei suoi momenti più difficili, torna la "Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - vale la pena" del 7 ottobre prossimo promossa dall'associazione di volontariato onlus Gli amici di Luca.

Dopo il "Libro bianco sugli stati vegetativi e di minima coscienza" – nato per iniziativa del sottosegretario Eugenia Roccella nel seminario permanente delle associazioni da me coordinato e realizzato dalle associazioni aderenti a La Rete, Fnac e Vi.Ve – ora si apre la fase della praticità e della ricaduta delle nostre richieste sui territori.

È la parte più difficile ma la sfida più affascinante. Le linee guida sugli stati vegetativi sono state ratificate dalla conferenza Stato Regioni e rappresentano un "tensore nel sistema", un elemento di crescita che ogni territorio può (dovrebbe) attivare. Sarà possibile?

La Giornata nazionale dei risvegli serve anche a questo. Far riflettere sul coma, sulla ricerca, sulle gravi cerebrolesioni di cui gli stati vegetativi fanno parte e creare un'operatività comune per un'alleanza terapeutica tra strutture sanitarie, istituzioni, famiglie e terzo settore. Sono questi gli obiettivi di una manifestazione giunta alla tredicesima edizione che ha ottenuto anche

quest'anno l'Alto Patronato del Presidente della Repubblica e si svolgerà a Bologna il 7 ottobre con la consueta festa alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, incentrata quest'anno sulle attività del volontariato nell'ambito dell'"Anno europeo del volontariato".

Ma la Giornata dei risvegli parte ancora prima. Con il convegno sul volontariato a Cervia (il 30 settembre), con i convegni a Bologna (dal

5 al 7 ottobre) con i quali si intende riflettere su alcune tematiche importanti: dai sostentamenti attraverso nuove forme di donazione (lasciti testamentari), al focus group tra le associazioni, operatori e familiari per una "1ª conferenza nazionale di consenso" proposta dalle rappresentanze dei familiari; alla riflessione sulla rete relazionale nelle gravi cerebrolesioni; ai protocolli di stimolazione transcranica ripetitiva.

Tra gli appuntamenti della tredicesima Giornata dei risvegli non mancheranno momenti di sensibilizzazione e cultura a cui parteciperà Alessandro Bergonzoni, da sempre testimonial dell'associazione Gli amici di Luca e della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, che sarà sugli schermi di tv e cinema con la nuova campagna di comunicazione e protagonista di una serata dentro e fuori dal coma. Per ribadire con tutti i mezzi che "C'è anima viva".



di
Fulvio De Nigris

GIORNATA DEI RISVEGLI

- 3** La cittadinanza attiva e l'associazionismo sono risorse da sostenere
di Virginio Merola
- 4** La Casa dei Risvegli, una struttura di qualità rilevante su scala nazionale
di Carlo Lusenti
- 5** I convegni: per approfondire la ricerca e l'assistenza
- 7** Dal silenzio del coma alla scoperta della vita: "Sento che ci sei"

LE BUONE PRATICHE

- 9** Grave cerebrolesione: trauma del sistema famiglia
di Gian Pietro Salvi

LA RICERCA

- 10** Il progetto nazionale CCM "Funzionamento e disabilità negli Stati Vegetativi e di Minima Coscienza
di Matilde Leonardi

LA BUONA NOTIZIA

- 12** Finalmente potete chiamarmi dottore
di Claudio Imprudente

NUTRIRE IL CERVELLO

- 14** Le proprietà antiossidanti e antipertensive del cacao: una protezione cardiovascolare
di Silvana Hrelia

CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS

- 16** L'esperienza con le scuole, gli studenti si raccontano
di Antonella Vigilante
- 21** Come coltivare la felicità
- 22** Una scuola amica
di Maria Vaccari

DOSSIER

- 23** La carrozzina come agente terapeutico
di Giusy Salvati, Patrizia Corrente, Manuela Medicino
- 31** Casting seriale: i gessi di arto inferiore per la gestione della contrattura da distonia
Martino Tonelli, Stefania Niccolini

VOLONTARIATO

- 35** La consulta di Cervia in visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris
di Oriano Zamagna

TEATRO

- 36** La Metamorfosi chiusa in uno scrigno
di Giovanna Grosso
- 38** Il fulmine e il tuono, un paragone teatrale
di Marco Macciantelli
- 39** Tra la prima e la seconda: una nuova vita
di Paolo Facchini

LA NOSTRA STORIA

- 40** Vittorio Putti, chirurgo di fama internazionale e appassionato bibliofilo
di Giuseppe Quercioli

ESPERIENZE DI CONFINI

- 42** Near Death Experiences (NDE) and life review una visione panoramica della vita
di Cecilia Magnanensi

LA DISABILITÀ VISTA DA DENTRO

- 45** Le cronache di Gianluca
di Gianluca Palmieri

L'EVENTO

- 46** Nati per vincere: cultura e spettacolo nella disabilità e diversità
di Nelson Bova

MI RICORDO DI TE

- 47** Pietro Nicoletti, bolognese doc

SCAFFALE

- 48** Morire per uccidere, la via per l'immortalità
di Stefano Salvatori
- 49** Se mi risvegliassi domani, la storia di Mojra
di Antonella Diegoli
Il senso della vita
di Brusko 69
- 50** Alessio Gherlone, tunnel sì ma sul campo

RUBRICHE

- 51** Lettere
- 52** Risvegli di parole
a cura di Bruno Brunini
- 54** Solidarietà
- 56** Spazio di Luca

La cittadinanza attiva e l'associazionismo sono risorse da sostenere

Gli auguri del sindaco di Bologna



di
Virginio Merola
Sindaco di Bologna

So, perché l'ho seguito in tutti questi anni, che il percorso che porta alla "Casa dei Risvegli Luca De Nigris" è stato appassionante, ricco di progettualità e di impegno civile. So che fin dal primo momento l'associazione di volontariato onlus "Gli amici di Luca", che si è formata intorno ai genitori ed agli amici in memoria di Luca De Nigris, ha cercato ed è riuscita ad instaurare un rapporto propositivo, dinamico e politico, con le istituzioni che hanno fatto propria un'idea innovativa ed un nuovo modo di intendere la partecipazione delle famiglie nell'accompagnamento di un proprio caro nella convivenza con la malattia. Le strutture dell'Azienda Usl di Bologna e quella dell'Ospedale Bellaria dimostrano che è possibile trarre spinta vitale dalla cittadinanza attiva e che il ruolo dell'associazionismo, in questa come in altre occasioni, è una risorsa estremamente positiva e da sostenere. Ho sempre guardato con ammirazione le molteplici iniziative che si sono create



intorno a questo movimento di rinnovamento che parte da Bologna ed è per questo, che con grande piacere, saluto la "Giornata nazionale dei risvegli per la Ricerca sul coma-Vale la pena" che la vostra associazione promuove per il tredicesimo anno. Iniziative che, anche in questa occasione, si fregiano del prestigioso Alto Patronato del Presidente della Repubblica e che sono possibili per la capacità dell'Amministrazione Comunale, attraverso Fulvio De Nigris, di farsi partecipe dell'attuazione di un progetto attraverso l'ac-

creditamento regionale nella rete dei servizi del sistema sanitario, che si sviluppano in un percorso sul territorio a tutela delle persone con esiti di coma e in stato vegetativo e delle loro famiglie.

Lo sviluppo di questo progetto che ancora ci vede impegnati nell'alleanza terapeutica tra figure sanitarie e non sanitarie, volontariato e famiglie nei percorsi di cura, troverà sicuramente nella nuova edizione della "Giornata dei Risvegli" quei momenti di attenzione e di partecipazione che ci vedranno in futuro, come sempre, partecipi e solidali.

Un sincero augurio a voi tutti di buon lavoro.



Riflettere e confrontarsi per migliorare l'assistenza e il sostegno alle famiglie

La Casa dei Risvegli, una struttura di qualità rilevante su scala nazionale



di
Carlo Lusenti

Assessore alle politiche per la salute
della Regione Emilia-Romagna

La “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” è una struttura pubblica di assistenza per persone con gravi cerebrolesioni molto importante per il Servizio sanitario regionale: ha trovato nella sinergia tra l’Azienda Usl di Bologna (di cui è parte) e l’associazione “Gli amici di Luca” il suo punto di forza sapendo consolidare un dialogo efficace e costruttivo tra la sanità, il sociale, gli Enti locali, il volontariato e i bisogni delle famiglie.

Anche questa struttura è stata coinvolta nel processo di “accreditamento”, un istituto previsto dalla normativa nazionale e regionale a garanzia del rispetto di predefiniti requisiti di qualità delle strutture sanitarie e dei professionisti che intendono operare per conto del Servizio sanitario



regionale. La “Casa dei Risvegli Luca De Nigris” dell’Azienda Usl di Bologna, una volta concluso il processo di accreditamento che è ormai alle fasi finali, avrà un ulteriore riconoscimento di qualità, particolarmente rilevante per una struttura che trova in tutto il Paese occasioni di attenzione e di condizione.

Dell’accreditamento si parlerà nel

corso della nuova edizione della “Giornata nazionale dei risvegli”, diventata un appuntamento fondamentale anche per la dimostrata capacità di sensibilizzare l’opinione pubblica sul tema dell’assistenza alle persone gravemente cerebrolesi. La Giornata sarà occasione anche per continuare a riflettere e confrontarsi su come migliorare l’assistenza e su come sostenere meglio le famiglie.

Vogliamo ribadire il nostro impegno al riguardo: vogliamo migliorare ancora i processi di cura investendo risorse ed energie nella ricerca e nell’innovazione; vogliamo investire ancora sulle relazioni umane perché siamo convinti che la qualità di un Servizio sanitario pubblico sia da ricercare anche, e forse prima di tutto, nella capacità di essere vicini, di comprendere e di supportare i bisogni delle persone ammalate e delle loro famiglie.



Foto: Claudio Critica

Ogni anno un appuntamento importante per operatori e familiari

I convegni: per approfondire la ricerca e l'assistenza

Il 7 ottobre del 1997 Luca si svegliò dopo un coma ed uno stato vegetativo durato 8 mesi. Era in Austria, in terra straniera. Il suo risveglio fu un lento percorso tra incertezze e disabilità che lo riportò a Bologna nella casa dei suoi genitori. Quando tutto sembrava andasse per il meglio, Luca morì inaspettatamente nel sonno. La sua storia sovrapponibile a quella dei tanti ragazzi e delle tante persone che quotidianamente entrano in coma è una vera battaglia per la vita. Dal 1999 ogni anno si svolge proprio il 7 ottobre la "Giornata nazionale dei risvegli per la ricerca sul coma - Vale la pena" un appuntamento fisso che intende dare voce a tutte le famiglie che vivono la drammatica esperienza di un parente in coma e offrire un momento di riflessione e approfondimento, con studiosi ed esperti, sulle nuove frontiere della ricerca e dell'assistenza. La "Giornata dei risvegli" prevede appuntamenti di rilevanza sociale e scientifica con convegni, incontri pubblici, spettacoli teatrali ed eventi sportivi che diffondono le varie problematiche legate agli esiti delle gravi cerebrolesioni. La manifestazione ogni anno è un punto di riferimento importante per approfondire con studiosi ed esperti le nuove frontiere della prevenzione, della ricerca e dell'assistenza. I convegni sono realizzati quest'anno anche con il patrocinio di Exposanità, FNOM-CeO (Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri) e FIASO (Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere) che aderiscono all'iniziativa.

La Giornata si aprirà il 5 ottobre con il focus group "Oltre il libro bianco

SCHEDA D'ISCRIZIONE da inviare entro il 30/09/2011
QUOTA DI ADESIONE € 30,00

XIII GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA

Mercoledì 5 ottobre ore 14.30 - 18.30

Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio - Piazza Maggiore 6 - Bologna

"PRENDERE O LASCIARE? LASCIARE!"

I LASCITI TESTAMENTARI

UNA NUOVA OPPORTUNITÀ PER LE ASSOCIAZIONI

**Con il patrocinio dell'Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili di Bologna
e del Consiglio Notarile di Bologna**

**L'incontro è valido ai fini della Formazione Professionale
Continua degli iscritti all'Ordine dei Dottori Commercialisti
e degli Esperti Contabili**

**È stata fatta la richiesta d'accreditamento
di evento formativo all'Ordine degli Avvocati**

Cognome

Nome

Via Nr

CAP Località

Posta elettronica

Telefono cellulare

Professione

Data di nascita

Luogo di nascita

Codice fiscale

☐ Si autorizza il trattamento dei dati personali

Firma

Trasmettere la **scheda d'iscrizione** e la **fotocopia del versamento** entro il **30/09/2011** per posta a:
Gli amici di Luca - via Saffi, 10 - 40131 Bologna
o per fax 051 6494865
o per e-mail amicidiluca@tin.it

Per info e iscrizioni: Gli amici di Luca - tel. 051 6494570
amicidiluca@tin.it - www.amicidiluca.it
c.c. postale 26346536



sugli stati vegetativi e di minima coscienza: fattori di qualità condivisi nell'accreditamento dei servizi", a cui sono chiamate a partecipare le associazioni del settore che si confronteranno con familiari di persone in coma o in stato vegetativo ed esperti.

Il libro bianco esprime il punto di vista delle associazioni che rappresentano le famiglie di persone in coma o in stato vegetativo, ma ora si apre una nuova fase: quella della praticità e della ricaduta delle richieste sui territori. Ecco perché, le associa-

zioni devono formulare raccomandazioni come autentiche 'sentinelle' di un percorso sociosanitario che salvaguardi la qualità dei servizi in ogni area geografica di riferimento.

Sempre per il 5 ottobre è fissato il convegno "Prendere o lasciare? Lasciare!", sui lasciti testamentari come nuova opportunità di raccolta fondi per le associazioni a cui parteciperà anche Stefano Zamagni, presidente dell'Agenzia delle onlus. La manifestazione prosegue il 6 ottobre con il simposio di psicologia clinica "La lesione cerebrale nella rete relazionale" promosso dal Dipartimento di psicologia, le associazioni Alice, Gli amici di Luca e Villa Bellombra. La Giornata dei risvegli si chiuderà il 7 ottobre con il convegno "Studi di neurofisiologia e indizi di coscienza" (Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio). Promosso dal Centro studi per la Ricerca sul Coma, il convegno si propone di far conoscere le più recenti acquisizioni della ricerca clinica sulle metodologie di analisi dell'attività corticale residua tramite indagini neurofisiologiche, per la valutazione delle possibili componenti di coscienza nei pazienti non responsivi in esito di grave cerebrolesione acquisita (stato vegetativo o stato di minima coscienza).

I convegni, sono rivolti a medici ed operatori sanitari, associazioni di settore impegnate sul territorio nazionale e a famiglie che hanno vissuto o vivono la realtà di un parente in coma e stato vegetativo, con grave cerebrolesione acquisita. Saranno l'occasione per analizzare il ruolo delle singole componenti impegnate nel complesso "sistema della cura".

Pubblichiamo le schede di iscrizione ai convegni del 6 e 7 ottobre.

L'iscrizione al focus group del 5 ottobre è gratuita.

Maggiori informazioni
www.amicidiluca.it (0516494570)
e-mail: amucidiluca@tin.it.

SCHEDA D'ISCRIZIONE da inviare entro il 30/09/2011

QUOTA DI ADESIONE € 30,00 a convegno

Barrare i convegni ai quali si desidera partecipare

**XIII GIORNATA NAZIONALE DEI RISVEGLI
PER LA RICERCA SUL COMA - VALE LA PENA**

Giovedì 6 ottobre ore 9.00 - 13.00

Dipartimento di Psicologia Università degli Studi di Bologna - Viale Berti Pichat 5 - Aula 2 - Bo

☐ **"SIMPOSIO DI PSICOLOGIA CLINICA:
LA LESIONE CEREBRALE
NELLA RETE RELAZIONALE"**

posti limitati

Crediti ECM richiesti per: fisiatristi, neurologi, psichiatri, medici di medicina generale, medici chirurgi, psicologi, infermieri, educatori professionali, terapisti occupazionali, fisioterapisti, logopedisti, assistenti sociali

Venerdì 7 ottobre ore 14.30 - 18.30

Cappella Farnese di Palazzo d'Accursio - Piazza Maggiore 6 - Bologna

☐ **"STUDI DI NEUROFISIOLOGIA
E INDIZI DI COSCIENZA"**

Crediti ECM richiesti per: fisiatristi, neurologi, neurochirurghi, neurofisiopatologi, medici di medicina generale, medici chirurgi, tecnici di neurofisiopatologia, infermieri, educatori professionali, psicologi, terapisti occupazionali, fisioterapisti, logopedisti

Cognome

Nome

Professione

Disciplina

☐ libero professionista ☐ dipendente ☐ convenzionato

Ente di appartenenza

Mail (per l'invio dell'attestato)
(in assenza di indirizzo e-mail indicare recapito presso cui far pervenire l'attestato)

Telefono cellulare

Data di nascita

Luogo

Codice fiscale

☐ Si autorizza il trattamento dei dati personali

Firma

Trasmettere la scheda d'iscrizione e la fotocopia del versamento entro il 30/09/2011 per posta a:

Gli amici di Luca - via Saffi, 10 - 40131 Bologna

o per fax 051 6494865

o per e-mail amucidiluca@tin.it

Per info e iscrizioni: Gli amici di Luca - tel. 051 6494570

amucidiluca@tin.it - www.amicidiluca.it

c.c. postale 26346536

Il libro racconta l'esperienza del coma vissuta come rinascita. La prefazione è di Alessandro Bergonzoni

Dal silenzio del coma alla scoperta della vita: "Sento che ci sei"

Èuscito per la Bur Rizzoli (collana "I libri della speranza" diretta da Davide Rondoni) il libro di Fulvio De Nigris "Sento che ci sei" con la prefazione di Alessandro Bergonzoni e la postfazione di Davide Rondoni.

Il libro racconta l'esperienza del coma vissuta come rinascita, un dialogo silenzioso trasformatosi in un intenso richiamo alla vita. Il dolore e la malattia di una persona cara sono esperienze estreme che spesso costringono chi le affronta a rimettere in discussione le proprie certezze, a cercare nuove forme di comunicazione e di relazione. Fulvio De Nigris e Maria Vaccari hanno perso un figlio, Luca, dopo un lungo coma. Un'attesa che non è stata subita passivamente, vissuta giorno per giorno nel tentativo di reagire, volendolo accompagnare in un difficile cammino e tornare a sentirlo vicino nell'apparente lontananza dello stato vegetativo. Quel gesto ora prosegue nell'attività della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", il centro di riabilitazione e ricerca creato per promuovere un nuovo modello di assistenza; per contrapporre una cultura della cura alla prassi dell'abbandono; per insegnare a riconoscere la vita anche dove sembra essere assente.

Il libro punta al "risveglio dei

Fondazione CEUR

campplus
ALMA MATER

campplus
SAN FELICE

Auditorium
Campus Alma Mater
Via G.A. Sacco, 12
40127 Bologna
tel. +39 051 6088311

campplus
PATRIMONIO PERSONA

Con il Patrocinio di

ciclo culturale
2011-2012

"Sento che ci sei"
La speranza è drammatica e costruttiva

Mercoledì 5 ottobre 2011
ore 21.00

Incontro di presentazione del libro
"SENTO CHE CI SEI" di **FULVIO DE NIGRIS**

Introduce
Riccardo Guidetti
Direttore Campus Bologna

Relatori
Fulvio de Nigris
Fondatore Casa dei Risvegli Luca De Nigris
Direttore Centro Studi per la Ricerca sul Coma
"Gli amici di Luca"

Alessandro Bergonzoni
Autore e Scrittore

Davide Rondoni
Poeta e Scrittore

Fotografia di Gin Angi

non coinvolti" come scrive nella prefazione Alessandro Bergonzoni, "dei sani cronici, dei fortunati dei bene-stanti, perché sono quelli che hanno gli organi dell'immedesimazione atrofizzati". Ma il libro è

un continuo dialogo con quanti hanno vissuto o stanno vivendo un'esperienza di coma, di relazione difficile con una persona cara, di sfida continua con la medicina e con la vita. È un libro che, nel solco dell'espe-

rienza vissuta, vuole farsi momento di aiuto appellandosi alla risorsa che ognuno ha nel proprio intimo: se stesso. Per questo un'appendice importante è costituita dalle testimonianze di familiari che hanno provato l'esperienza di una difficile quotidianità, di uno stile di vita differente, che c'è e comunica, comunque, e ribadisce in loro stessi, come un mantra continuo: "Sento che ci sei!".

"Io vi ho detto quello che ho provato, che ho imparato – scrive De Nigris nelle conclusioni del libro – quello che conosco e ve l'ho donato, essendo il tramite di quello che Luca è stato e ancora è. Ora



tocca a voi. Ditelo, scrivetelo, agitelo. Che abbiate perduto un figlio o una persona cara, che ancora stiate vivendo il percor-

so di una disabilità, del coma e dello stato vegetativo, siate portavoci della vostra storia non per un fine narcisistico, ma per cambiare qualcosa. Siate propositivi in quel gruppo che ogni giorno, ahimè, si allarga a macchia d'olio, in quella minoranza-maggioranza silenziosa che ha a che fare con la burocrazia, con una quotidianità scandita da tempi, valori, sapori diversi".

Un libro che, come scrive Davide Rondoni nella postfazione "sta tutto in un soffio nella ricerca di Luca... un libro sospiro diviene casa, diviene vento".



Il risveglio è il lieto fine per un nuovo inizio.

GA gli amici di Luca

per la "CASA DEI RISVEGLI LUCA DE NIGRIS".

Le raccomandazioni dell'ultima conferenza di consenso

Grave cerebrolesione: trauma del sistema famiglia



di
Gian Pietro Salvi
Direttore clinica Quarenghi
San Pellegrino Terme
Presidente associazione Genesis
Presidente La Rete

A Salsomaggiore si è tenuta, nel mese di novembre dello scorso anno, la III^a Conferenza Nazionale di Consenso sul tema “La buona pratica clinica nella riabilitazione ospedaliera delle persone con gravi cerebrolesioni acquisite”, organizzata dalla SIMFER (Società italiana di medicina fisica e riabilitazione) e dalla FNATC (federazione nazionale associazioni trama cranico) con la partecipazione della RETE (associazioni riunite per il trama cranico e le gravi cerebrolesioni acquisite).

È stato svolto un importante lavoro di ricerca scientifica per avere informazioni le più veritiero possibili sui comportamenti adottati dai principali centri italiani che si occupano di riabilitazione delle gravi cerebrolesioni. Particolare attenzione è stata data al tema della corretta informazione e del coinvolgimento del paziente e dei familiari.

Un contributo fondamentale a questi lavori è stato dato dalle due associazioni rappresentanti i familiari quali la RETE e la Federazione Traumi Cranici.

Queste sono le raccomandazioni che sono emerse dalla Consensus-Conference:

- la grave cerebrolesione acquisita rappresenta un trauma dell'intero “sistema-famiglia”.

- bisogna pertanto prendersi cura non solo del paziente ma anche dei familiari e dei vari caregiver.

- la famiglia è una risorsa estremamente importante per la gestione del paziente nelle diverse fasi della malattia.

Strumenti imprescindibili per la presa in carico dei familiari sono l'informazione e il coinvolgimento attivo.

Pertanto è di fondamentale importanza:

- garantire l'informazione/formazione del paziente (quando possibile) e della famiglia/caregiver

***“La famiglia è una
risorsa estremamente
importante per la
gestione del paziente
nelle diverse fasi
della malattia”***

relative alle condizioni cliniche cliniche, alla prognosi riabilitativa, alle attività strutturate e integrate nell'assistenza.

- l'attività informativa deve essere attuata da tutti gli operatori sanitari con coerenza rispetto alle valutazioni e obiettivi condivisi e deve avere caratteristiche di continuità, chiarezza e onestà.

- compatibilmente con le modalità organizzative proprie di ogni reparto, si raccomanda l'introdu-

zione della figura del case-manager, come punto di riferimento della famiglia durante le varie fasi del processo/percorso riabilitativo.

- prevedere attività formative specifiche per tutti gli operatori sui temi della comunicazione e sulle modalità più appropriate per dare le informazioni e per fronteggiare i conflitti e il burnout.

- attuare forme di coinvolgimento attivo dei familiari e caregiver, attraverso modalità strutturate che si basino sui principi della TPE, finalizzate a migliorare la valorizzazione del loro punto di vista nella gestione quotidiana e le loro capacità di autogestione della disabilità del paziente a lungo termine.

- garantire durante tutto il percorso di riabilitazione un supporto specifico alla famiglia e ai caregiver, mettendo a disposizione le figure dello psicologo e dell'assistente sociale con ruoli definiti all'interno del team.

- garantire un'organizzazione flessibile degli orari di visita e delle modalità assistenziali del reparto, che permetta ai familiari e caregiver una reale possibilità di stare accanto al paziente e di effettuare i training necessari.

- si auspica una maggior integrazione tra le diverse associazioni e la loro presenza attiva nei reparti di riabilitazione come punto di riferimento per le famiglie.

Il Progetto nazionale CCM “*Funzionamento e Disabilità negli Stati Vegetativi e negli Stati di Minima Coscienza*”

La Fondazione IRCCS Istituto Neurologico Besta, assieme al Centro di Ateneo di Bioetica dell'Università Cattolica, ai rappresentanti di 78 centri italiani, 39 associazioni di familiari e pazienti, e alla FIMMG ha presentato, a Milano lo scorso giugno, i risultati finali del progetto nazionale “*Funzionamento e Disabilità negli Stati Vegetativi e negli Stati di Minima Coscienza*”.

In Italia, da un punto di vista epidemiologico, organizzativo, politico, socio-assistenziale ed etico, risulta ad oggi ancora poco esplorata la realtà complessa e articolata riguardante le persone in **Stato Vegetativo (SV)** e in **Stato di Minima Coscienza (SMC)**, ovvero una situazione di possibile evoluzione del coma caratterizzata dalla ripresa della veglia, e le loro famiglie. Di questo si è occupato la ricerca finanziata dal Ministero della Salute tramite il Centro Nazionale Prevenzione e Controllo Malattie (CCM).

Il progetto, coordinato dall'aprile del 2009 dalla neurologa **Matilde Leonardi** e dai suoi collaboratori della struttura “Neurologia, Salute pubblica e Disabilità” della Fondazione IRCCS Istituto Neurologico C. Besta di Milano, ha visto il coinvolgimento di 78 centri italiani, 39 tra associazioni e federazioni di familiari che si occupano di persone in SV e SMC, la Federazione Italiana Medici di Medicina Generale (FIMMG) e l'Associazione Italiana Donne Medico (AIDM). È stato così possibile raccogliere dati per l'identificazione



Matilde Leonardi, Dirigente Medico Fondazione IRCCS Istituto Neurologico “C. Besta”, Milano.

del funzionamento e della disabilità dei pazienti in SV e SMC sulla base anche della Classificazione Internazionale del Funzionamento, della Disabilità e della Salute dell'OMS (ICF), di rilevare i bisogni dei caregiver (coloro, quasi sempre familiari, che assistono i pazienti) e di valutare il carico assistenziale degli operatori del settore.

La fase di raccolta dei dati, successiva al momento di formazione degli operatori dedicati alla somministrazione del protocollo su tutto il territorio nazionale, è stata alquanto impegnativa e complessa, e si è svolta in sedici regioni italiane nel periodo compreso tra giugno 2009 e marzo 2010.

“Grazie all'impegno di tutti gli operatori, i familiari e le associazioni coinvolte – spiega **Matilde Leonardi**, che dirige anche il progetto Coma Research Centre, Centro Ricerche sul Coma, in corso

presso la Fondazione Besta – è stato possibile elaborare e analizzare dati sul più ampio campione di persone in SV e SMC mai riportato in letteratura. L'età media dei pazienti adulti è di 55 anni e il 60% di loro è di genere maschile. La distanza media dall'evento acuto è di 5 anni per l'80% del campione e nel restante 20% che supera questo lasso di tempo si trovano diversi pazienti in SV o in SMC da più di 15 anni. Sono stati infatti reclutati **602 pazienti (566 pazienti adulti e 36 bambini)**. Il 70% dei pazienti è in SV mentre il 30% è in SMC e la maggior parte dei pazienti della nostra ricerca (64%) è ricoverata in strutture di lungodegenza (25 strutture), altri pazienti (26%) in strutture riabilitative (38 strutture) e altri ancora al domicilio (10%). Da un punto di vista territoriale, la maggior parte del campione proviene dal Nord Italia (61%), seguito dal Centro Italia (22%) e dal Sud e Isole (17%). Da un punto di vista clinico, il 68% dei pazienti adulti ha la cannula tracheostomica, il 67% non presenta piaghe da decubito e il 94% si alimenta tramite PEG, un sondino nello stomaco. Nel campione di bambini con diagnosi di SV e SMC, con una età media di 8,5 anni e per il 69% di genere maschile, il 26% ha la cannula tracheostomica, il 91% non presenta piaghe da decubito e il 71% si alimenta tramite PEG”.

L'eziologia è prevalentemente di origine non traumatica (74% nel campione dei pazienti adulti), dovuta ad anossia da arresto car-

diocircolatorio o emorragie cerebrali. Un risultato questo in linea con i dati ministeriali recenti che riportano una riduzione in Italia dei traumi cranici da incidente stradale.

“Sono molto interessanti i dati anche sul campione di 487 “caregiver” (coloro che assistono i pazienti) – continua Leonardi –. Il 70% è di genere femminile e il 56% di età media oltre i 50 anni. Sul piano occupazionale, è importante sottolineare che il 49% lavora, il 24% è pensionato e il 23% casalingo, e che la grande maggioranza dei caregiver di pazienti adulti in SV o SMC dichiara di aver ridotto tutte le attività nel tempo libero rispetto a prima dell’evento acuto del proprio caro. Per quanto riguarda l’impegno temporale profuso da ciascun caregiver per la cura del paziente, il 55.5% ha dichiarato di dedicarci più di tre ore al giorno, di cui il 22% tra le 4 e le 6 ore quotidiane, il 12% oltre le 6 ore/die. La maggior parte dei caregiver dei minori, invece, dichiara di prestare assistenza continua 24 ore al giorno. Il 29% dei caregiver dichiara di dedicarsi alla cura del paziente perché si sente il più adatto a farlo, il 14% perché non c’è nessun altro, e tra le risposte più frequenti, nel 37% indicato come “altre motivazioni”, molti hanno risposto che si occupano del loro caro per amore.

Il Progetto della Fondazione Besta ha infine raccolto i **dati di 1243 operatori sociosanitari** presenti nelle strutture italiane partecipanti. Il campione era costituito da diverse figure professionali di cui il 34% infermieri professionali, 30% assistenti sanitari, il 19% terapisti della riabilitazione e il 12% sono medici. Il 74% risulta essere di sesso femminile, il 50% coniugato e il 90% di nazionalità italiana. Le

analisi hanno di fatto riscontrato che diverse figure professionali coinvolte nella cura dei pazienti con disturbi della coscienza, riportano un impatto e uno stress lavorativo che varia a seconda delle differenze professionali ed è maggiore per gli infermieri.

Nel 2011 il **follow-up** del campione di oltre 600 pazienti in SV e SMC sul territorio nazionale già inclusi nel progetto nazionale “Funzionamento e Disabilità negli Stati Vegetativi e negli Stati di Minima Coscienza si svolgerà in collaborazione con tutti i 78 Centri italiani nell’ambito del **nuovo Progetto Nazionale PRECIOUS**, ricerca biennale finanziata dal

“È rilevante la creazione di una vasta rete di interconnessione tra i principali centri italiani che si occupano di persone in SV e SMC nelle diverse fasi del percorso terapeutico e tra le associazioni dei familiari”

Ministero della Salute attraverso il CCM e coordinata dalla Regione Emilia-Romagna.

*“Tra i diversi obiettivi raggiunti dal progetto – dice il Direttore generale della Fondazione Carlo Besta, **Giuseppe De Leo** – è rilevante la creazione di una vasta rete di interconnessione tra i principali centri italiani che si occupano di persone in SV e SMC nelle diverse fasi del percorso terapeutico e tra le associazioni dei familiari, che, ove possibile, sono state collegate alle Federazioni già presenti sul territorio nazionale”.*

La rete si è formata anche grazie

agli incontri che sono stati organizzati durante il progetto tra cui, oltre al training, le giornate su “Etica della condizione umana”, riflessioni guidate su temi inerenti la complessità etica della cura delle persone in SV e SMC proposte dal Centro di Ateneo di Bioetica dell’Università Cattolica del Sacro Cuore, diretto da **Adriano Pessina** e partner del Progetto nazionale. *“Gli incontri – dice Pessina –, hanno permesso sia agli operatori del settore sia alle associazioni di familiari, provenienti da diverse regioni d’Italia, ma che si occupano dello stesso tipo di problematiche, di confrontarsi tra loro e condividere le esperienze vissute quotidianamente”.*

*“È stato anche molto importante – commenta **Ferdinando Cornelio**, Direttore Scientifico della Fondazione Besta – il coinvolgimento della Federazione dei Medici di Medicina Generale che ha permesso di raccogliere informazioni su persone in SV e SMC, tramite un questionario a cui hanno risposto oltre 1000 MMG italiani, su un campione di oltre 1.280.000 assistiti. L’indagine che si è appena conclusa ha posto sotto i riflettori una realtà ad oggi poco conosciuta, richiamando l’attenzione sulla necessità di raccogliere sistematicamente informazioni cliniche, epidemiologiche, organizzative, politiche, socio-assistenziali ed etiche relative a questa tematica”.*

*“Per queste ragioni – sostiene **Carlo Borsani**, Presidente della Fondazione – al Besta abbiamo sostenuto e sosteniamo anche il progetto di ricerca biennale “Centro Ricerche sul Coma”, finanziato da Regione Lombardia, che sta realizzando uno studio multidisciplinare neurofisiologico, neuroradiologico e clinico su pazienti con disordini della coscienza, che deve rispondere a molti quesiti ancora aperti”.*

Grande cerimonia per la consegna della *laurea honoris causa* a Claudio Imprudente

Finalmente potete chiamarmi dottore

Finalmente finisce l'imbarazzo! Per trent'anni ad ogni presentazione o saluto, ho dovuto rispondere: "No, dottore no. Solo Claudio Imprudente". Anzi, a volte lasciavo correre, sapendomi colpevole di "immeritato ricevimento di titolo accademico". Speriamo che, per uno strano ribaltamento del destino, non smettano proprio ora che merito ufficialmente l'appellativo di anteporre il dott. al nome e cognome. Anche se la notizia ha girato, qualcuno mi ha intervistato, alcuni notiziari hanno prodotto servizi ben fatti, merce rara quando si parla di disabilità in tv (¹).

Il giorno della consegna della *laurea honoris causa* si respirava più odore di cerimonia, di liturgia che odore di eccezionalità: certo, molti accademici hanno vissuto l'occasione come un'inattesa prima volta, come un pugno allo stomaco, per certi versi;

alcuni hanno anche sentito la necessità di scrivere le loro impressioni forti, di tornare su quanto successo quel giorno per mettere ordine ad alcune idee e probabilmente per sbarazzarsi di altre prima ben radicate. E la *lectio* che ho preparato per la cerimonia (la giornata in sé, più precisamente) viene spesso descritta come una *lezione di vita*, attributo che nel momento stesso in cui ingigantisce il valore di una riflessione, paradossalmente la sminuisce. Quando sento parlare di "lezione di vita" mi viene



Nelle foto alcuni momenti della cerimonia per la consegna della *laurea honoris causa* a Claudio Imprudente.



(¹) Uno di questi è visibile a questo indirizzo: http://www.youtube.com/watch?v=E7xL8_RLQdQ; a breve dovrebbe essere disponibile in rete anche quello ufficiale della cerimonia di conferimento dell'Università degli Studi di Bologna



sempre da dubitare, sento puzza di bruciato...

Però, e l'ho letto a conclusione della mia relazione, che quella cerimonia, l'attribuzione di quel titolo ad un disabile, potesse fungere da *skàndalon*, era uno degli obiettivi che mi ero posto, a patto di intenderci sul significato del termine, ovvero di slegarlo dall'accezione con il quale lo usiamo correntemente. Il termine, infatti, ha un'origine molto interessante ed una forza significativa molto intensa: deriva dal greco ed etimologicamente significa *trappola*, *inciampo*, *molestia*. Indica anche un qualsiasi impedimento messo sulla via e che causi a qualcuno un inciampo o una caduta: una pietra di inciampo.

Ecco: la persona disabile come ragione e produttrice di *scandalo*. Sia chiaro, non si tratta di essere scandalistici, appunto, ma di incarnare la forza originaria del termine: essere quindi soggetti generatori di molestia, fastidio, essere pietre d'inciampo e, quindi, ispiratori di riflessioni e cambiamento. Salvo per i più testardi, che se inciampano non si chiedono nemmeno le ragioni dell'incidente...

Ma scandalo nei confronti di chi, in primo luogo? Non dei suddetti accademici, ma, e non suoni strano, nei confronti di persone che la disabilità e l'handicap li vivono più o meno direttamente nell'ambito della loro vita quotidiana. È proprio da lì che occorre sempre ripartire e rilanciare. Quindi, nei riguardi di tutti gli educa-



tori che non credono che "un vegetale" sia in grado di modificare, far progredire i contesti nei quali si trova a vivere ed operare; in secondo luogo, nei confronti di quei genitori che non riescono, per le ragioni più varie e comprensibili, a creare quella complicità, quella condivisione che può garantire con più certezza ed efficacia un'educazione non monca (e non troppo "speciale") ai loro figli. E, infine, ma qui siamo già nelle alte sfere, nei confronti di coloro che ricoprono incarichi politici e non prestano la dovuta attenzione alla realtà, all'attualità (ché di questo si tratta) delle abilità diverse.

Fulvio De Nigris mi provocava, chiedendomi come ci si sente ad ottenere una laurea dopo aver già trascorso una vita da professore... sfruttando il cortocircuito potrei dire che adesso, nonostante quanto detto sopra, le mie

Da sinistra in senso orario:

Claudio risponde alle domande di un giornalista; la consegna della laurea da parte del prof. Ivano Dionigi, Magnifico Rettore dell'Alma Mater Studiorum - Università di Bologna; un momento di meritata felicità.

potranno essere "semplici" lezioni e non "lezioni di vita"... volendo essere autocritici, potrei dire che ho ottenuto, per altre vie, qualcosa che forse non avrei raggiunto studiando (ma non è un invito al disimpegno, sia chiaro!). Approfondendo il discorso, potrei aggiungere che forse, se fossi stato un professore, per quanto disabile, non avrei avuto il piacere immenso di frequentare e trarre insegnamento da determinati contesti, situazioni, incontri pubblici e privati, più o meno formali, che sono quelli che hanno riguardato nella maggior parte dei casi la mia attività educativa e formativa... pensate se un insegnante delle scuole superiori avesse detto ai propri alunni: "Domani sarà qui con noi a parlarci del nostro rapporto con la diversità un professore dell'università di Bologna"... pomodori dagli spalti!

Non essere dottori ha i suoi pregi... ora che sono graduato, vedremo di quali onori potrò godere...

Scrivete a claudio@accaparlante.it (senza dimenticare il "dott.") e visitate il sito del Centro Documentazione Handicap/Cooperativa Accaparlante di Bologna (www.accaparlante.it).

Buona vita.

Claudio Imprudente

I flavonoidi presenti nel cacao svolgono inoltre un'azione protettiva nella funzionalità neuronale

Le proprietà antiossidanti e antiipertensive del cacao: una protezione cardiovascolare



di

Silvana Hrelia

Dipartimento di Biochimica
"G. Moruzzi" - Alma Mater Studiorum
Università di Bologna

Le prime testimonianze relative al consumo di cacao (intendendo con questo i semi dell'albero del cacao, *Theobroma cacao*) da parte dell'uomo risalgono al 460 DC. L'uso medicinale del cacao ci conduce nelle zone della Mesoamerica (America centrale), dove veniva consumato dalle popolazioni indigene prima di diffondersi in Europa a metà del 1500. Tra il XVI e XX secolo, sono stati documentati oltre 100 utilizzi del cacao come medicinale. Tra questi, tre erano utilizzi molto comuni: 1) favorire l'aumento di peso in pazienti cachettici, 2) favorire i processi digestivi, 3) stimolare il sistema nervoso.

Le ricerche al giorno d'oggi hanno



chiaramente dimostrato la presenza di una associazione inversa tra consumo di cacao e/o cioccolato e l'insorgenza di patologie cardiovascolari, sottolineando soprattutto l'azione anti-ipertensiva sia nei soggetti sani che in pazienti ipertesi in presenza ed assenza di ulteriori fattori di rischio cardiovascolare.

Una interessante evidenza epidemiologica deriva dallo studio, ormai pluridecennale, degli indiani Kuna, una popolazione di amerindi che vivono sulle coste di Panama, che consumano abitualmente e giornalmente cacao sotto forma di bevanda. I Kuna sembrano essere protetti nei confronti dell'infarto del miocardio e soprattutto dall'ictus cerebrale, come riporta un ampio lavoro pubblicato nel 2007 sull'*International Journal of Medical Science*. Altro dato interessante è che la protezione cardiovascolare non è assolutamente su base genetica, ma è esercitata dalle

abitudini nutrizionali della popolazione. Di particolare interesse risulta uno studio in cui si dimostra che l'assunzione di 300 mg/Kg di peso corporeo di cacao era in grado di diminuire la pressione arteriosa con la stessa efficacia del captopril, noto principio attivo di molti farmaci antiipertensivi. Il cacao si evidenzia pertanto come alimento funzionale nel contesto di una dieta equilibrata, svolgendo una chiara azione anti-ipertensiva.

Responsabili di questi documentati effetti sono i flavonoidi (molecole antiossidanti di natura polifenolica) di cui è ricco il seme del cacao. Per 100 grammi di peso il cacao è infatti l'alimento più ricco di polifenoli (50 mg/g), soprattutto nella forma di flavonoidi (epicatechina, catechina e procianidine). Il cacao ed i prodotti da esso derivati, pertanto, pur non essendo alimenti caratteristici della dieta mediterranea, possono contribuire significativamente alla quota totale di importanti molecole



antiossidanti assunte con la dieta. Importante è sottolineare che l'associazione cacao-cioccolato non è necessariamente automatica. Tutto dipende dalla quantità di cacao (detta massa di cacao) presente nel prodotto finito. I dati epidemiologici sopra descritti si riferiscono all'assunzione di cioccolato senza l'aggiunta di latte, zuccheri e altri additivi comunemente utilizzati per migliorare la palatabilità del prodotto finito, ci riferiamo pertanto al cioccolato fondente al 100% di puro cacao.

I meccanismi alla base della dimostrata protezione cardiovascolare da parte del cacao sono molteplici: si va da un miglioramento della sensibilità all'insulina alla riduzione del colesterolo LDL e aumento del colesterolo HDL, nonché alla riduzione dell'aggregazione piastrinica. Ma i flavonoidi del cacao hanno evidenziato uno spettro di azione ben più ampio che dal sistema cardiovascolare spazia al sistema nervoso centrale. Esistono evidenze preliminari, estremamente promettenti, sul fatto che tali componenti del cacao siano in grado di esercitare anche un'azione neuroprotettiva, anti-neuroinfiammatoria e modulatrice della funzionalità neuronale.

Ad esempio si possono citare importanti studi sul morbo di Parkinson, che, come è noto, coinvolge la morte dei neuroni in una zona specializzata del cervello detta substantia nigra. Si ritiene che il

processo sia innescato dalla formazione di una neurotossina endogena (5-S-cisteinil-dopamina, 5-S-cis-DA) e da un suo prodotto di ossidazione (diidrobenzotiazina) che si forma attraverso un meccanismo che coinvolge le specie reattive dell'ossigeno, quindi lo stress ossidativo. Il danno neuronale determinato da 5-S-cis-DA risulta attenuato da parte di componenti bioattivi del cacao quali catechina ed epicatechina.

Inoltre è noto il ruolo chiave che i processi neuroinfiammatori svolgono nella patogenesi del morbo di Parkinson, della malattia di Alzhei-

“I flavonoidi del cacao hanno dimostrato uno spettro di azione che dal sistema cardiovascolare spazia al sistema nervoso centrale”

mer ed anche nel danno neuronale associato allo stroke. Gli eventi neuroinfiammatori, generati a livello della glia, che occupa la maggior parte del volume del cervello, causano l'insorgenza e la progressione del danno neuronale. I flavonoidi del cacao possono modulare questi eventi esercitando un effetto anti-infiammatorio a livello delle cellule della glia e prevenendo la morte neuronale.

Il consumo di cacao e cioccolato ricco in flavonoidi influenza anche il flusso ematico cerebrale: immagini di risonanza magnetica funzionale hanno evidenziato un aumento del flusso ematico nella materia grigia del cervello 3 ore dopo l'as-

sunzione di cacao. L'aumentato flusso cerebrale è in grado di indurre angiogenesi (formazione di nuovi vasi sanguigni) e si è osservata anche una aumentata crescita neuronale nella regione dell'ippocampo, coinvolta nel processo della memoria.

Una aumentata velocità di flusso nell'arteria cerebrale media lascia prevedere la possibilità di reali effetti protettivi nei confronti dello stroke e della demenza.

Sono stati anche chiaramente evidenziati i meccanismi molecolari sottesi all'effetto protettivo dei flavonoidi del cacao che comprendono la modulazione dell'espressione dei geni che nel cervello sono coinvolti nella formazione della memoria a lungo termine.

Riassumendo, le proprietà antiossidanti, ma non solo, dei flavonoidi del cacao determinano un'azione protettiva nei confronti del danno neuronale e della neuroinfiammazione implicate in un vasta gamma di patologie a base neurodegenerativa. Anche se questi risultati sono preliminari e ulteriori studi clinici sono necessari per confermare il ruolo neuroprotettivo del cacao, tuttavia supportano il concetto che un consumo equilibrato di cacao e suoi derivati, nell'ambito del quotidiano regime alimentare, possa essere visto in un'ottica diversa rispetto a quella comune fino a non molti anni fa. Il cacao ed il cioccolato non devono essere pertanto demonizzati, ovviamente si tratta di alimenti ad alta densità calorica, ma una piccola quantità, consumata quotidianamente, può concorrere sinergicamente ad altri componenti della nostra dieta a determinare sia cardioprotezione sia neuroprotezione. Quindi la visione edonistica dell'alimentazione e quella salutistica non sono necessariamente in contrapposizione.



Una serie di laboratori dove si impara ad aprirsi agli altri e ad affrontare le difficoltà della vita

L'esperienza con le scuole, gli studenti si raccontano



di
Antonella Vigilante
Coordinatrice del Progetto Scuole
Coop perLuca

Da anni l'associazione "Gli amici di Luca" porta avanti il suo impegno nelle scuole per la sensibilizzazione al tema del coma e della prevenzione. Da quest'anno l'associazione ha deciso di strutturare un percorso più finalizzato e ha articolato un progetto, "Progetto Scuole" appunto, che è stato sottoposto all'attenzione di tutti gli istituti dei diversi ordini scolastici di Bologna e provincia.

Credo che la scuola sia e debba essere il luogo dove si educano i ragazzi ai valori della solidarietà, del merito, della responsabilità, del "ben fare", delle "buone pratiche". Un luogo dove imparare a rispettare se stessi e gli altri, in cui aprirsi agli altri e alle difficoltà altrui.

Di fronte alla vita dura e piena di ostacoli, spesso la reazione degli adulti è quella di preservare i ragazzi per evitare che soffrano, pensando che comunque avranno modo da adulti di incorrere nelle amarezze della vita. Non è in questo modo però che li prepariamo a fronteggiare le difficoltà. È inevitabile che prima o poi nella vita tutti ci troviamo e ci imbattiamo in qualcosa di spiacevole o di semplicemente difficile e non è certamente nascondendo e celando che aiutiamo i nostri ragazzi ad affrontare gli ostacoli e le avver-

sità. Prepararli, dunque, alle esperienze della vita piacevoli o spiacevoli che siano, per evitare che crollino alle prime difficoltà incontrate e per far sì che non tutto sembri irrisolvibile ed insormontabile. Per renderli capaci di relazionarsi con gli altri e con il mondo, perché il senso di incapacità potrebbe portarli all'indifferenza o alla vessazione.

Una sfida che deve essere affrontata, combattuta e vinta dall'alleanza tra genitori consapevoli del proprio ruolo e delle proprie responsabilità, e una scuola che sia luogo dove si insegnano e si trasmettono valori. Luogo cardine dell'insegnamento e della formazione della persona.

Tenendo presente tutti questi presupposti e credendo che si possa partire già dai bambini delle scuole primarie, il progetto prevede percorsi differenziati in base all'età degli studenti ed è stato

presentato un percorso specifico per ogni ordine scolastico.

Tutto parte ad ottobre 2010 quando incontriamo gli studenti della classe III B, della Scuola media "Farini", grazie alla preziosa collaborazione della preside dell'istituto dott.ssa **Filomena Massaro** e del professor **Stefano Camasta**, che commenta così l'esperienza:

"Che per promuovere e irrobustire la vita di ragazzini di tredici anni sia utile, anzi indispensabile, metterli di fronte anche alla fragilità e al dolore dell'esistenza umana è una contraddizione solo apparente. Troppo spesso l'abitudine ad una vita serena, sana, ricca di relazioni e di esperienze rischia di farci perdere, anche a tredici anni, lo stupore di fronte a ciò che invece ci appare scontato, a volte quasi noioso. Per contro capita che un piccolo dispiacere, una delusione o anche solo un



Il lancio dei palloncini con i messaggi di solidarietà.

contrattempo ci rendano depressi, insofferenti, tristi.

Incontrare chi la vita se la deve riprendere pezzo a pezzo, a partire dalle azioni più semplici e per noi ovvie, credo sia stata una lezione di fondamentale importanza per i miei alunni, oltre che per me, naturalmente: si impara ad amare e apprezzare la ricchezza delle nostre esistenze che ci appaiono talvolta grigie e svalutate.

Un altro significato di questa esperienza è quello di fare un po' d'ordine nella scala dei nostri valori. Se per i nostri ragazzini (ma anche per molti adulti, d'altronde) il discrimine tra essere "in e out" passa quasi esclusivamente attraverso la bellezza, la simpatia, la popolarità, l'omologazione alla moda del momento, all'uscita dalla Casa dei Risvegli si ha come l'impressione di aver visto un altro mondo, in cui la vita e il suo valore si misurano in base a parametri ben più veri e sostanziali: l'esserci, la comunicazione di sé, l'amore.

Infine questo percorso ci ha offerto l'esempio di chi ha saputo guardare oltre la propria esistenza individuale e familiare e ha fatto della sua vita un dono di dedizione e solidarietà verso tanti. In questo contesto, forse, anche gli alunni della mia classe hanno potuto sperimentare la bellezza del dono gratuito di sé, che restituisce sempre molto più di quello che si offre perché ci rende finalmente consapevoli e felici delle nostre possibilità.

Quanta vitalità alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris!"

A proposito del primo incontro **Giulia** ci racconta:

"La prima volta che noi della classe III B abbiamo incontrato due membri dell'Associazione "Gli amici di Luca" abbiamo imparato



Laboratorio aperto con gruppo Dopo Di Nuovo, III B Farini e IV ITC Mattei.

molte cose sulla realtà di cui si occupano: il coma.

Sono venute a parlarcene Maria, la mamma di Luca De Nigris, a cui è dedicata la Casa dei Risvegli, e Antonella, una ragazza che si occupa delle attività di riabilitazione. Maria ci ha raccontato la storia di Luca.

Chi sa davvero che cosa si prova durante il coma? Dopo aver conosciuto la storia di Luca ho provato a immaginare questa condizione e mi sono chiesta quante volte il paziente senta il desiderio di urlare e di sfogarsi senza poterlo fare, perché, almeno apparentemente, durante lo stato vegetativo c'è solo il respiro e poco altro. Ci hanno aiutato ad entrare in questa dimensione di vita sospesa, che è il coma, due membri del gruppo teatrale "Dopo di nuovo": Claudio, un ragazzo che, uscito dal coma e completata la riabilitazione, ha continuato a fare il volontario presso la Casa dei Risvegli, e Alessandra, che del gruppo è conduttrice e regista. Insieme a loro abbiamo realizzato una piccola performance teatrale molto suggestiva: al ritmo di una musica

ripetitiva abbiamo rappresentato la condizione di chi un brutto giorno entra in coma e inizia un percorso buio, in cui la sua vita è nelle mani di altri. Questo spettacolo è stato presentato ai genitori e ad alcuni compagni della nostra scuola la sera del 5 ottobre.

Anche se il coma è una situazione drammatica e di ansiosa attesa per la famiglia del paziente, per tanti finalmente arriva il giorno del risveglio, e allora entra in gioco una struttura come quella della "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", dove la famiglia diventa alleata della terapia, condividendo la fatica e la gioia dei progressi quotidiani. È stata Antonella a spiegarci quali sono le attività in cui vengono coinvolti i pazienti in via di riabilitazione. Oltre alle terapie mediche specifiche, i pazienti svolgono laboratori di gruppo di tipo educativo, culturale e ricreativo, con attività che riguardano l'arte, la cucina, la musica, la manipolazione di materiali plastici. Mi ha colpito molto l'impegno e la passione che ci mettono "Gli amici di Luca" per organizzare tutte queste attività

coinvolgenti, che regalano opportunità di cittadinanza alla persona in sé e non in considerazione delle sue abilità.”

L'impegno di questi giovani ragazzi prosegue e la mattina del 7 ottobre in occasione della XII Giornata Nazionale dei Risvegli, alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris, incontrano il nostro gruppo “Dopo Di Nuovo” e una classe IV dell'ITC Mattei di S. Lazzaro in un laboratorio aperto.

Giulia continua:

“Insieme abbiamo eseguito esercizi semplici e divertenti, che con ironia ci permettevano di entrare in relazione con gli altri dimenticandoci un po' dei nostri limiti e delle nostre timidezze. Infine c'è stato il lancio dei palloncini con i messaggi di solidarietà: è stato bellissimo vederli scomparire in alto nel cielo.”

Altri alunni della III B:

Stefano: “Mentre partecipavo alle attività teatrali ho pensato che noi dobbiamo ritenerci fortunati se parliamo e camminiamo, tutte azioni a cui quando si sta bene non si fa assolutamente caso”.

Alessandro: “Questi tre incontri mi sono serviti e ho capito che quando uno esce dal coma non è come nei film, in cui subito riesce a fare i salti, a camminare o anche solo a parlare: nella realtà riesci a fatica a muovere gli occhi. Devo dire di essermi arricchito molto, perché finalmente ho capito che cosa vuol dire finire in coma. Grazie mille a chi mi ha dato questa possibilità”.

Arianna: “Finché sei in clinica la paura dell'isolamento non può esistere, perché sei accompagnato da volontari, medici, educatori e psicologi; viene creata un'atmosfera stimolante e accogliente. Ma cosa



Laboratorio aperto con gruppo Dopo Di Nuovo, III B Farini e IV ITC Mattei.

succede quando si torna nel mondo e nella vita normali?”.

Michela: “Per me questa esperienza è stata molto significativa, perché ci ha insegnato come in un attimo una vita può scomparire, perciò dobbiamo evitare di fare cose che possano rovinarci e dobbiamo impegnarci ad aiutare i più bisognosi. Io ho uno zio che, cadendo dalla moto, è entrato in coma e c'è rimasto cento giorni, dopo i quali per fortuna si è risvegliato. Perciò ora, dopo tanta attesa, una luce che sembrava ormai spenta si è riaccesa”.

La nostra esperienza prosegue con gli Istituti superiori ed incontriamo due classi del Liceo “Sabin”. L'impegno e il forte interesse della loro docente **Giovanna Alcaro** permette, aderendo a tutte le iniziative del Progetto, di strutturare un vero e proprio stage che i ragazzi intitolano “*La storia di un gomito di emozioni*” e di cui abbiamo vari contributi.

Marco Restina:

“Siamo la 4dsc del Liceo delle scienze sociali “Sabin”. A settembre, dovendo progettare uno stage

sul tema del volontariato sociale, col fine di acquisire un'idea della gestione organizzativa delle associazioni alla persona e alla comunità e ricevere un orientamento su una possibile professione da intraprendere alla fine dei nostri studi, l'insegnante Giovanna Alcaro ci ha proposto uno stage con l'Associazione “Gli Amici di Luca” progettato da Maria Vaccari, presidente dell'associazione e dalla Dott.ssa Antonella Vigilante.

Il 28 gennaio abbiamo pertanto partecipato alla prima giornata con un incontro con Maria Vaccari e ad un laboratorio sensoriale tenuto da Cristian Sacchetti presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Le emozioni sono state tante...quello che sembrava essere solo un tipico stage è stato qualcosa di molto molto di più.”

Agnese Bertuzzi:

“Dopo l'accoglienza del dott. De Nigris, saliamo le scale per raggiungere una piccola sala conferenze. Siamo riscaldati dai timidi raggi di sole di gennaio che però riescono a raggiungerci grazie alle ampie finestre della struttura. Ci sediamo. Ed ecco che dopo entra Maria. La

osserviamo attentamente.

Decisa e coraggiosa, fragile; contenuta di statura ed esile di costituzione, ha occhi neri penetranti e un sorriso smagliante. In lei rivedi gli stessi occhi e lo stesso dolce sorriso di Luca del quadro.

Insegnante nel suo recente passato, ci parla con voce decisa. Poi, con dolce voce di madre, apre il libro sulla storia del figlio: *“L’operazione è perfettamente riuscita”*. In mezzo a tutta quella tristezza, l’energia che Maria sprigiona disegna davanti a noi un territorio di emozioni diverse tra loro: tristezza, speranza, malinconia, gioia e dolore.

Energia. Sì, l’energia ha avuto un ruolo molto importante nel corso della vicenda di Luca. Maria infatti ci spiega che per lei l’energia corrisponde alla Vita. Ricorderemo sempre le sue parole “Ognuno di noi possiede dell’energia che ci fa andare avanti; talvolta però quest’energia è incrementata dal dolore.”

Gemma Abbruzzese:

“... Non abbiamo conosciuto Luca. L’abbiamo sentito descrivere nello stage da due genitori che lo hanno amato sicuramente sopra ogni cosa. Li abbiamo sentiti dire che di figli così ce ne sono ben pochi; ma anche di genitori. Fulvio e Maria non hanno mai perso la speranza, il coraggio e la forza di lottare. Come non si sono mai spenti i loro sorrisi per Luca, per quel Luca che rimaneva il ragazzo forte e giovane di sempre.

...Siamo convinti che se Luca si è svegliato sia solo merito delle parole che rimbombavano nel suo cuore, solo merito della voce di una madre, di un padre, di una zia che desideravano con tutto il cuore riavere il Luca di sempre.

Noi personalmente, possiamo dire di non aver visto tanta vita e tanta gioia in mezzo a tanto dolore.”



Cristian durante il laboratorio sensoriale, fa annusare ad una delle studentesse la lavanda.

I ragazzi poi incontrano **Cristian Sacchetti** e la psicologa **Marcella De Blasi**, del quale segue e ne coordina la borsa lavoro.

Giulia Rabbi:

“...Durante il coma di Cristian, sia la madre che una volontaria dell’associazione, Maddalena, provarono ogni tipo di stimolazione, da gelati, a immagini, a letture di didascalie sul popolo e la storia egizia.

Finalmente dopo due anni, Cristian si risveglia, ma la riabilitazione fu complessa e lunga.

Un giorno, venne a trovarlo in ospedale, un giocatore di basket della Fortitudo, Pilutti, che gli regalò un libro, “Nella fossa dei leoni”.

Maddalena colse così l’occasione per stimolarlo ad utilizzare la vista, gli fece osservare un’immagine e gli disse che non avrebbe voltato le pagine finché, lui non avesse utilizzato gli occhi e le palpebre per stabilire un contatto e così fu.

...Quello che a nostro parere ha aiutato Cristian è stata la sua forza e al tempo stesso la famiglia, gli

amici, la prima struttura ospedaliera, poi la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

La sua voglia di vivere, ha contribuito a farlo diventare una persona, molto solare, aperta, socievole e, con quella voglia di combattere e superare ogni ostacolo, dal più piccolo, quello di far sopravvivere un piccolo arbusto durante l’inverno, al più grande, la riabilitazione post coma. Purtroppo la storia di Cristian è la storia di molti altri, ma da queste storie noi dobbiamo tirare fuori il nostro coraggio e la nostra voglia di andare avanti, nonostante tutto.”

Daniela Bianchini:

“Alcuni alunni della classe vengono bendati e viene chiesto loro di riconoscere il tipo di pianta basandosi solo sul senso olfattivo e quello del tatto. A Gemma viene data la lavanda. Cristian spiega che la lavanda possiede delle proprietà benefiche antisettiche, antinevralgiche, analgesiche ... Emma fa molta fatica, impiega diversi minuti non riesce a riconoscere la pianta. A Federico viene dato un rametto di timo. Come spiega Cristian il timo viene utilizzato nella

medicina come cicatrizzante battericida naturale. Federico non riesce a riconoscere l'arbusto. Neanche Sara a cui viene data la santolina riesce a riconoscere questa pianta. Il risultato di questo esperimento ci fa comprendere che il senso che si tende ad usare maggiormente è la vista. Noi ragazzi non siamo riusciti a riconoscere le piante in base all'olfatto e al tatto. Ci viene spiegato che il laboratorio sensoriale viene utilizzato anche per i ragazzi appena usciti dal coma, perché permette loro di riattivare e risviluppare i sensi perduti a causa dell'incidente."

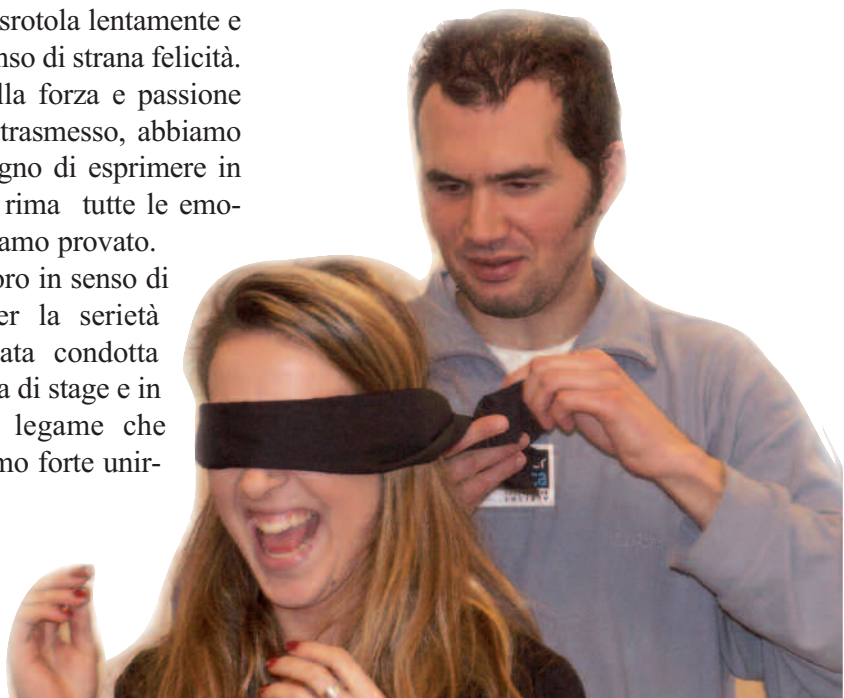
Federico Lambertini:

"La nostra esperienza presso la Casa dei Risvegli Luca De Nigris è stata molto più di uno stage. Se Luca De Nigris è stato un ragazzo strappato alla vita per colpa di un errore sanitario, forse ingiustizia o forse un atto vigliacco del destino, i genitori di Luca hanno saputo trasformare un'enorme e dolorosa sconfitta, in una grande vittoria collettiva per dare speranza a tutti i ragazzi in coma. La Casa dei Risvegli poi non è la solita struttura ospedaliera, ma nel vero e proprio senso una vera casa, dentro cui vivono speranze e gioie, malinconie e passioni, arrendevolezza e coraggio..."

Giulia Amianti e Ilaria Maggiore:

"Coraggio, Arrendevolezza, Passioni, Forza, Speranza, Energia, Malinconia, Gioia, Amore, Voglia di Vivere... Ripensando al nostro ingresso nella Casa dei Risvegli Luca De Nigris poche ore prima, un misterioso gomito di emozioni, suggestioni, paure, identificazioni ci avvolge. Ci rendiamo conto che a metterci a nostro agio sono i genitori di Luca. Hanno sorriso, raccontato e spiegato, dando un senso a ciò che sentivamo dentro.

Il gomito si srotola lentamente e ci lascia un senso di strana felicità. Ripensando alla forza e passione che ci hanno trasmesso, abbiamo sentito il bisogno di esprimere in una poesia in rima tutte le emozioni che abbiamo provato. La offriamo loro in senso di gratitudine per la serietà con cui è stata condotta questa giornata di stage e in memoria del legame che oramai sentiamo forte unirci a Luca..."



Cristian benda una delle studentesse per il laboratorio sensoriale.

*Non si tratta di una semplice storia, ma molto di più
di qualcuno che ha lottato con tenacia per la sua vita quaggiù.
E tutti coloro che al suo fianco hanno lottato
ancora oggi ci trasmettono quanto Luca era amato.
Ci raccontano di quanto l'hanno sostenuto
e quanto Luca stesso abbia combattuto,
ma soprattutto ci insegnano che bisogna avere coraggio
anche quando la vita sembra solo un miraggio.*

*Fulvio spiega ciò che si sente, quando il mondo ti crolla addosso
di quanto sia assurdo il paradosso,
dove all'inizio è tutto "perfettamente riuscito"
e tocchi il cielo con un dito;
l'attimo dopo ogni speranza è annientata
e la tua vita è profondamente cambiata.*

*Maria non si ferma davanti alla realtà
ma si spinge oltre, sempre più in là:
gli parla, gli sorride e lo accarezza
anche se i medici le distruggono ogni certezza.
È come un treno, una bomba di energia
nessuno la può frenare e non c'è spazio per la malinconia.*

*Monica ha fiducia nel destino,
Luca tornerà a risplendere come il sole al mattino.
Osserva ogni singola situazione,
la vive e lotta senza dar spazio alla disperazione.
Di questi undici mesi scrive un diario appassionato
e ci insegna che non rimane mai solo chi è amato.
"Luca, tu per noi sempre vivrai
Perché chi ama non muore MAI".*

Un risultato ambizioso realizzato grazie al contributo degli artisti, dei volontari e degli operatori

Come coltivare la felicità

Il termine “conquista” indica il faticoso raggiungimento di qualcosa. Noi cerchiamo di raggiungere la felicità! Risultato ambizioso? Beh, forse sì, ma è quello che ci prefiggiamo ogni anno alla Casa Dei Risvegli Luca De Nigris con la nostra rassegna estiva. È un lungo processo di coltivazione fatto del lavoro degli organizzatori, dei contributi degli artisti, dell’impegno dei volontari, della cura degli operatori, dei gesti degli ospiti e dei loro familiari, il tutto innaffiato dei sorrisi delle persone che vi partecipano e ogni anno nel nostro giardino cresce spontaneamente la felicità.

Come ogni estate si è svolta, nei mesi di giugno e luglio “La Conquista della Felicità”, un insieme di eventi, manifestazioni e spettacoli promossi dall’associazione Gli amici di Luca, che questa’anno è giunta alla sua settima edizione.

Abbiamo aperto la rassegna con il prezioso contributo del circolo di Lettura Gli amici di Sofia, che ci hanno accompagnato in un’interessante

maratona di lettura tra i luoghi dell’Ospedale Bellaria.

Nella stessa giornata gli Sbandieratori della città di Firenze sono giunti a Bologna per dimostrare la loro vicinanza a Federica, ospite della struttura, che fa parte del gruppo come “musicista tamburo imperiale”. Il gruppo oltre ad essersi esibito con una loro sfilata in struttura, hanno accompagnato il gruppo Dopo...di Nuovo in piazza Maggiore aprendo la parata ParTòt.

Il gruppo del laboratorio espressivo Dopo...di Nuovo, inoltre ha presentato, come ogni anno una sua perfor-



Malandrino e Veronica.



Gli Sbandieratori della città di Firenze.

mance, con la regia di Alessandra Cortesi e il coordinamento pedagogico di Antonella Vigilante, che per questa edizione aveva come titolo “Saluto al sole - il volo”.

La prima giornata si è conclusa con le delicate note liriche del soprano Hiroko Sakito e del mezzo soprano Noriko Kaneko, dell’associazione Musika.

Inoltre nelle altre quattro giornate della rassegna abbiamo avuto la pregiata collaborazione di numerosi artisti come il coro I castellani della Valle che è tornato a trovarci; il trio Ensemble Al Qantarh con gli operatori della struttura Roberto Bolelli e Sebastiano Scollo (accompagnati da Fabio Tricomi) la regista e operatrice della struttura Alessandra Cortesi con lo spettacolo Passing True; l’Associazione Italiana Shiatsu con Maurizio Mazzanti; il gruppo Stone Drummers diretto da Paolo Ruocco; il musicista Massimo Carpani e alcuni allievi della sua scuola; l’associazione Sofos con i loro Laboratori scientifici.

La rassegna si è conclusa in modo ilare, con il simpatico contributo di Malandrino e Venonica.

Un ringraziamento speciale a tutti ed in particolare al team organizzativo, ai volontari, al sig. Bonferroni per il Red City bus, al Circolo Rondone per i suoi aperitivi e a Cristian Sacchetti per le lezioni nell’aiuola didattica, perché “la felicità è qualcosa che si moltiplica quando viene condivisa.”



Gli organizzatori e alcuni degli artisti de “La conquista della felicità” dopo la conferenza stampa di presentazione, assieme All’assessore alla Sanità del Comune di Bologna Luca Rizzo Nervo.

A. V.

Le scuole primarie Pezzani al fianco dell'associazione

Una scuola amica



di
Maria Vaccari
Presidente associazione
"Gli amici di Luca"

Durante l'anno scolastico 2010/11, la scuola primaria Pezzani di San Lazzaro di Savena ha svolto diverse attività legate ai progetti educativi del-

l'associazione: presenza delle quinte alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris il 7 ottobre 2010, partecipazione di alcune classi agli incontri informativi e di animazione tenuti dalla nostra educatrice, intervento di una classe quarta ad una lezione



Paolo Calzolari, Cavaliere al merito della Repubblica Italiana

Un cavaliere volontario



Nella foto Paolo Calzolari insignito recentemente dell'Ordine dei Cavalieri al merito della Repubblica Italiana dal prefetto Angelo Tranfaglia e dal sindaco Virginio Merola per le numerose attività di volontariato svolte. Paolo Calzolari, 53 anni vive e lavora a Bologna alla Telecom. Ha svolto attività di volontariato dal 1977 presso la Fidas/advs (Associazione Donatori Di Sangue aderente alla Federazione Italiana Associazioni Donatori di Sangue) e dal 2007 presso l'associazione Gli amici di Luca onlus. Frequenta a Milano un corso triennale di Musicoterapia promosso dal Centro Studi e Ricerche di Musicoterapia (CMT). A Paolo i complimenti e gli auguri affettuosi dell'associazione Gli amici di Luca.

presso il Giardino delle piante, la scuola Pezzani si è mostrata ancora una volta vicina a "Gli amici di Luca" promuovendo la partecipazione della nostra associazione all'interno della Festa della scuola che si è tenuta nella mattinata di sabato 28 maggio.

In questa giornata luminosa di prima estate, nella bella cornice del cortile alberato della scuola, con la presenza di tantissime persone, familiari degli alunni, alcuni nostri volontari hanno allestito un tavolo informativo sulle attività dell'associazione e sono stati presenti per alcune ore nel contesto della bella festa.

Alcune alunne della scuola, già coinvolte in altre iniziative precedenti de "Gli amici di Luca", si sono impegnate a distribuire depliant e magazine tra il folto pubblico presente.

Ringraziamo tutti coloro che hanno contribuito all'iniziativa: la Dirigente, le insegnanti promotrici degli incontri con l'associazione, i genitori che sono stati sensibilizzati e i magnifici ragazzi che hanno partecipato con entusiasmo a tutte le attività proposte.

Il raggiungimento ed il consolidamento di alcuni obiettivi riabilitativi

La carrozzina come agente terapeutico

di

Giusy Salvati

fisioterapista, Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Patrizia Corrente

terapista occupazionale, Casa dei Risvegli Luca De Nigris

Manuela Mendicino

tecnico ortopedico, Adjutor Centro Ausili

In questo articolo cercheremo di analizzare come nei pazienti in stato vegetativo e minima coscienza un buon posizionamento in carrozzina durante l'arco della giornata può essere un vero e proprio strumento terapeutico atto a facilitare il raggiungimento ed il consolidamento di alcuni obiettivi riabilitativi.

Facciamo una premessa sulle caratteristiche del movimento normale e patologico per approfondire quali sono le azioni terapeutiche che si possono mettere in atto.

Il movimento normale

Il movimento normale è la risposta coordinata, adattata e adeguata del SNC ad uno stimolo per raggiungere un obiettivo senso motorio.

È diretto ad uno scopo, economico, modulabile, flessibile e coordinato nel tempo e nello spazio. Può essere automatico (non si apprende con la pratica), automatizzato, volontario.

Le basi del movimento normale sono:

- **La percezione:** processo intrinseco ed estrinseco di elaborazione delle informazioni senso-motorie attraverso i recettori (esterocettori, propriocettori).

- **Lo schema corporeo:** modello posturale che ognuno ha di se stesso;

implica conoscenza e coscienza delle parti del corpo e della loro relazione con l'ambiente.

- **Tono posturale:** diverso dal tono muscolare deve essere sufficientemente alto per vincere la gravità e sufficientemente basso per permettere il movimento. È influenzato da diversi fattori quali la base di appoggio e di sostegno (stabilità), la funzione e il rapporto con il compito (facile/difficile), la velocità, i fattori psichici, il dolore e la paura.

- **Innervazione reciproca:** modulazione tra eccitazione e inibizione per permettere l'attività armonica in pattern di movimenti selettivi. Abbiamo innervazione reciproca:

a livello muscolare per cui il muscolo antagonista riduce il tono adattandosi e permettendo il movimento dell'agonista;

a livello funzionale: i flessori fanno flessione, adduzione rotazione interna. Gli estensori fanno estensione abduzione rotazione esterna, in eccentrica e in concentrica;

tra i vari segmenti corporei, ossia: tra i due emilati;

in senso cranio caudale (testa-cingolo scapolare/pelvico, braccia/gambe);

in senso prossimo distale (spalla stabile /braccio mobile, anca mobile/piede stabile, polso stabile/mano mobile);

a livello intramuscolare (muscoli bi-articolari).

L'innervazione reciproca determina il rapporto tra stabilità e movimento: se una parte si muove l'altra deve essere stabile.

- **Collocazione automatica:** tutte le parti di un'articolazione hanno

una certa collocazione automatica in relazione a postura e movimento. L'allineamento adeguato facilita il reclutamento muscolare.

- **Punti chiave:** punti di controllo del movimento con un'alta densità di recettori che ci permettono di agire sul tono e sul movimento usando il controllo propriocettivo. Questi sono:

prossimali (bacino e cingolo scapolare);

distali (mani, piedi, testa);

centrali (C6-C7, apofisi xifoidea).

Per lavorare sulla postura è importante l'allineamento dei punti chiave e la valutazione della simmetria in relazione a loro stessi e alla base di sostegno.

- **Le reazioni di balance** sono reazioni in risposta ad un movimento. Possono essere:

a feedback per permetterci la correzione dell'errore;

a feedforward: risposte anticipatorie, dipendono da modelli interni, dalla pratica e dall'apprendimento; APA (aggiustamenti posturali anticipatori);

La sindrome del motoneurone superiore.

Descrive un comportamento motorio che si verifica in soggetti che hanno avuto una lesione al Sistema Nervoso Centrale ed è caratterizzata da segni positivi e negativi.

I maggiori segni positivi sono: riflessi tendinei esagerati, spasticità, distonia.

I segni negativi sono debolezza, perdita di controllo selettivo e posturale.

Un'altra conseguenza della sindrome del motoneurone superiore è

l'alterazione del principio di Hennemann: secondo questo principio durante il movimento normale le fibre muscolari seguono un ordine di reclutamento; prima si attivano le fibre toniche che si trovano nei muscoli profondi (sono più lente ma si affaticano di meno), in seguito si attivano le fibre fasiche che si trovano nei muscoli superficiali (sono più veloci ma si affaticano di più).

Dopo una lesione del SNC che caratterizza la debolezza dei muscoli profondi si verifica un'alterazione di questa attività coordinata e le fibre fasiche tendono ad attivarsi prima di quelle toniche.

La Spasticità. Negli anni si sono succedute molte definizioni.

I coniugi Bobath la definiscono una risposta secondaria per tentare di risolvere il problema primario di debolezza.

Lance nel 1980 la definisce un disturbo motorio caratterizzato da un aumento velocità-dipendente e ipereccitabilità del riflesso da stiramento.

Attualmente un gruppo che studia gli aspetti dell'incoordinazione motoria nelle cerebrolesioni (SPASM) inserisce elementi importanti rispetto alla definizione di Lance.

Questo gruppo definisce la spasticità come un disturbo senso-motorio che si manifesta con un'attivazione muscolare involontaria intermittente o sostenuta.

Per la prima volta si parla di disturbo senso motorio e si mette in evidenza come i meccanismi responsabili della spasticità possano essere neuronali e non neuronali.

Infatti altri fattori possono aumentare la resistenza meccanica del muscolo al movimento come la riduzione dell'elasticità dei tendini e i cambiamenti biomeccanici delle fibre muscolari.

Distonia. Disordine motorio caratterizzato da contrazioni muscolari involontarie con pattern stereotipa-

ti direzionali e spesso prolungati. La distonia produce posture anormali o movimenti ripetitivi o entrambi. È continua o intermittente, non è velocità dipendente e non è correlata allo stiramento.

Le reazioni associate. Sono un problema multifattoriale; sono senza controllo volontario e provocate da attività destabilizzanti. Spesso si accompagnano a debolezza dei muscoli antagonisti.

Walshe evidenzia come le reazioni associate siano legate alla perdita del controllo posturale e della stabilità.

Possono essere modificate se il controllo posturale migliora e se

“Ogni lesione cerebrale provoca un disturbo o alterazione della percezione e la deaffermentazione può essere di per sé la causa della diminuzione e/o aumento del tono muscolare”

aumenta l'equilibrio agonista-antagonista.

Se apprese, le reazioni associate diventano parte della postura e dello schema corporeo e creano il potenziale per l'adattamento biomeccanico dei muscoli (plasticità negativa).

Percezione

I processi percettivi sono i prerequisiti fondamentali per l'apprendimento.

I canali percettivi sono: il visivo, l'uditivo, il vestibolare per il senso dell'equilibrio, l'olfattivo, il gustativo e il somato-sensoriale.

Quest'ultimo comprende il tatto, il senso di posizione articolare, la

sensibilità termo-dolorifica.

Secondo Affolter il sistema tattile cinestesico rappresenta la guida del movimento mentre gli altri canali facilitano l'apprendimento.

Ogni lesione cerebrale provoca un disturbo o alterazione della percezione e la deaffermentazione può essere di per sé la causa della diminuzione e/o aumento del tono muscolare e posturale.

Alcuni pazienti aumentano il tono muscolare per cercare delle informazioni dalla sorgente interna (costituita da muscoli e articolazioni) perché non sono in grado di sentire la sorgente esterna, ossia la resistenza offerta dal contatto con l'ambiente popolato da cose e persone.

Il bisogno di contatto con l'esterno rimane ed è compensato dall'aumento del tono muscolare.

Azioni terapeutiche

Facciamo un elenco di alcune azioni terapeutiche che si possono mettere in atto per agire sul controllo posturale:

- allineamento dei punti chiave modulando l'attività dei muscoli iperattivi e potenziando i gruppi muscolari più deboli. L'iperattività va di pari passo con la debolezza dei gruppi muscolari antagonisti. Per cambiare la postura e poter muovere selettivamente è importante la posizione di partenza. Il corretto allineamento inoltre funge da fattore di inibizione dei movimenti e posture anomale/stereotipate conseguenti all'atteggiamento diatonico;

- ricerca della risposta antigravitaria del capo e del tronco e attivazione a livello neurofisiologico delle strutture atte al controllo della muscolatura estensoria assiale. Le vie mediali del troncoencefalo formano il sistema di controllo della postura e influenzano i motoneuroni che innervano i muscoli assiali e prossimali.

Il tratto reticolo spinale pontino facilita l'attivazione dei muscoli estensori e consente una reazione antigravitaria.

Il tratto reticolo bulbare invece è eccitatorio sui flessori e inibitorio sugli estensori.

Il tratto mediale del sistema cortico-spinale (20%) innerva i muscoli estensori della colonna e produce stabilità, mentre quello laterale (80%) è deputato al controllo degli arti.

- ricostruzione della stabilità del tronco attraverso l'attivazione della muscolatura profonda (traversi e multifido) contrastando il processo che porta dopo una lesione del SNC all'alterazione del principio di Hannemann.

Per facilitare il raggiungimento di questi obiettivi si può modulare l'assetto della carrozzina in modo da indurre condizioni di lavoro attivo dei muscoli erettori e antigravitari del tronco anche al di fuori del setting terapeutico tradizionale.

Dobbiamo mantenere le lunghezze muscolari e prevenire i meccanismi di adattamento biomeccanico dei muscoli in termini di numero di sarcomeri e aumento della resistenza allo stiramento e fare in modo che gli accorciamenti e le contratture non si trasformino in retrazioni muscolari e deformità.

Attraverso la guida manuale (metodica Affolter) nei passaggi posturali, nei trasferimenti e nelle attività della vita quotidiana possiamo lavorare sulla reintegrazione della sensibilità tattile-cinestesica e facilitare il pz nel rimettersi in relazione con l'ambiente (movimento e percezione sono inscindibili).

Sistema posturale

Analizzeremo ora nel dettaglio quali sono le componenti della carrozzina e del sistema di postura su cui possiamo agire.

TELAIO

È la base su cui vengono montati i diversi componenti posturali relativi ai segmenti corporei. La sua caratteristica fondamentale deve essere l'adattabilità nel permettere l'utilizzo di una vasta gamma di accessori.



SISTEMA DI POSTURA PER IL CAPO

Lo stimolo primario di alcuni schemi patologici come il riflesso tonico labirintico ed i riflessi simmetrici e asimmetrici del collo è la posizione del capo nello spazio: flesso estensione nel riflesso tonico labirintico e simmetrico del collo, rotazione e inclinazione laterale nel riflesso tonico asimmetrico del collo

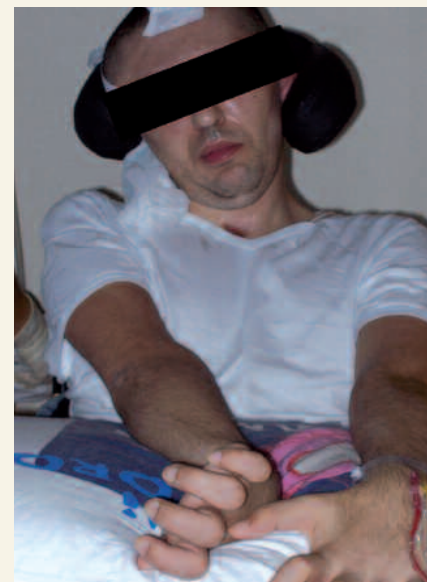
L'allineamento corretto del capo agisce sull'inibizione degli schemi patologici e della distonia, previene la rigidità articolare, gli accorciamenti muscolari e crea le basi per un corretto reclutamento muscolare. Incide sulla respirazione e la deglutizione. Consente una migliore percezione ed esplorazione visiva e pertanto facilita l'interazione con l'ambiente circostante.

Vediamo quali sono gli atteggiamenti

distonici del capo che possiamo trovare nei pz in stato vegetativo e minima coscienza:



Atteggiamento in rotazione del capo (riflesso tonico asimmetrico del collo). Il pz esplora solo l'emispazio omolaterale alla rotazione.

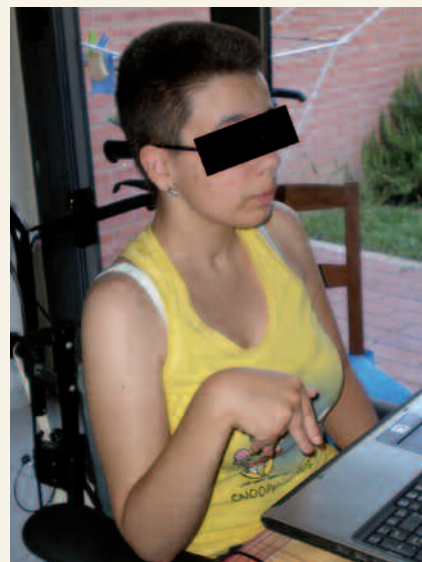


Retrocollo: è dato da una combinazione di estensione del tratto cervicale basso e accentuazione della flessione del tratto cervicale alto. Non facilita la respirazione e l'atto deglutitorio.

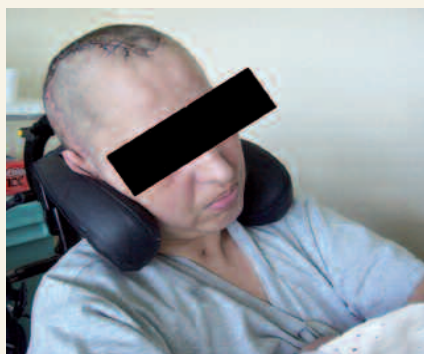




Atteggiamento in estensione del capo: è assente la reazione antigravitaria. Questa postura rende particolarmente difficoltoso l'atto deglutitorio aumentando i rischi di inalazione. Non consente una buona esplorazione visiva.



Atteggiamento in flessione e caduta del capo: è assente la risposta antigravitaria capo – tronco. Questo atteggiamento è spesso associato a iperattività della catena muscolare anteriore e ipovalidità di quella posteriore.



Tilt: è un' inclinazione laterale del capo associata a iperattività e accorciamenti muscolari omolaterali. Non consente l'allineamento del campo visivo con la linea dell'orizzonte.



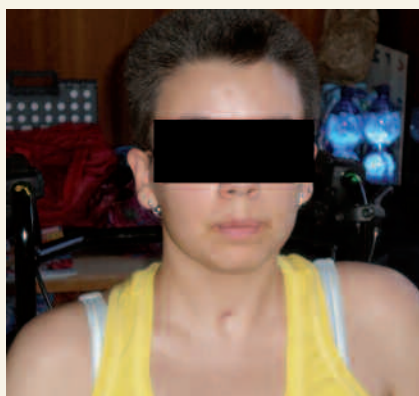
Proiezione anteriore: è data da una estensione del tratto cervicale basso e iperestensione del tratto cervicale alto.

Per raggiungere e mantenere l'allineamento del capo si utilizzano strumenti che permettono:

- un buon appoggio a livello occipitale



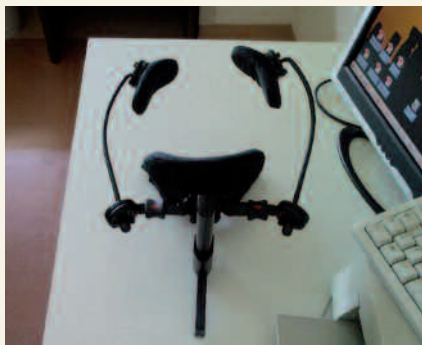
Frequentemente troviamo la flessione laterale associata a rotazione controlaterale.



La posizione del capo è fisiologica quando questo si trova in leggera estensione del tratto cervicale basso, in leggera flessione del tratto cervicale alto e in posizione neutra rispetto alla linea mediana per quanto riguarda la rotazione e inclinazione laterale.



- contenzioni e alette laterali regolabili per agire sulla rotazione e inclinazione laterale



- supporti antero-laterali per contenere la flessione del capo quando non è sufficiente l'appoggio occipitale



SISTEMA DI POSTURA PER IL TRONCO – BACINO

Se gli schemi patologici innescati dalla posizione del capo determinano atteggiamenti per lo più in estensione a livello del tronco, altri riflessi hanno come stimolo primario proprio la posizione del tronco nello spazio. Il riflesso simmetrico della colonna lombare comporta un atteggiamento in estensione del tronco e un aumento generalizzato del tono estensorio, mentre il



La protratta immobilità agisce sulla rigidità articolare: il rachide potrà assumere un atteggiamento in cifosi globale accompagnato da retroversione del bacino e accorciamento della catena muscolare posteriore.



L'atteggiamento asimmetrico del tronco su tutti i piani può essere dovuto inoltre a squilibri dell'attività muscolare (iperattività di alcuni gruppi e debolezza di altri).

riflesso tonico asimmetrico lombare è determinato da rotazioni o inclinazioni laterali del tronco.

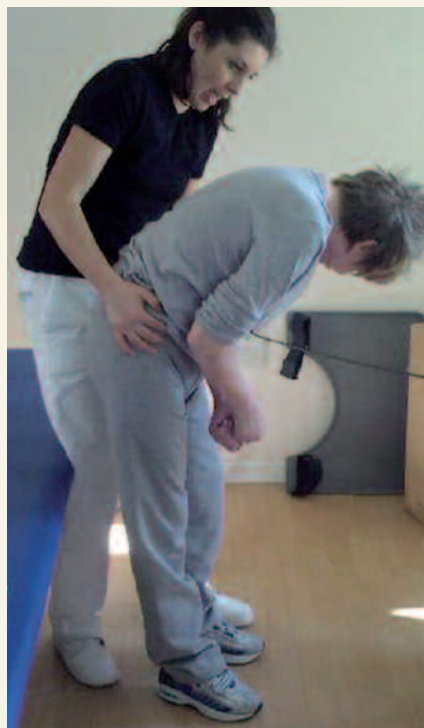


In seguito alla presenza di paraosteopatie e/o politraumi possiamo avere limitazioni del range articolare a livello delle anche o asimmetrie del bacino anche sul piano frontale e orizzontale. Ciò renderà più difficoltoso il mantenimento di una postura corretta o determinerà un ulteriore disallineamento a livello del tronco e del capo.

Meno frequentemente troviamo un atteggiamento distonico del tronco (slump) caratterizzato da un'accentuata cifosi globale del rachide associato a retroversione del bacino e flessione del capo. Questa postura è particolarmente caratterizzata dalla difficoltà ad evocare la risposta antigravitaria capo/tronco. E' associata a iperattività della catena muscolare anteriore con ipovalidità della catena muscolare posteriore.



Nella seconda immagine si nota come la paziente sia in grado di attivare un pattern di raddrizzamento degli arti inferiori ma non un raddrizzamento del capo e del tronco.



ATTIVITÀ FINALIZZATA AL RADDRIZZAMENTO E CONTROLLO DEL TRONCO



Allineamento del tronco: modulazione del muscolo gran dorsale in questo caso iperattivo.



Allineamento del tronco sul piano frontale.



Ricerca della risposta antigravitaria e attivazione della muscolatura estensoria del tronco in posizione seduta.



Attivazione dei muscoli addominali profondi per agire sulla stabilità del tronco



La stazione eretta, anche in fase precoce, facilita l'attivazione della risposta antigravitaria purché preveda un lavoro attivo del tronco.



La postura prona facilita il lavoro di potenziamento dei muscoli estensori del capo e del tronco che sono i primi soggetti a decondizionamento, ossia ad impoverimento del muscolo in termini di forza e fatica.



Stazione eretta attiva allo standing. Inoltre la stazione eretta agisce sul mantenimento delle lunghezze muscolari.

La postura seduta è fisiologica quando la persona mantiene il carico sugli ischi, con atteggiamento attivo del tronco, simmetrico e allineato rispetto alla linea mediana.



Per raggiungere e mantenere l'allineamento tronco-bacino possiamo utilizzare i seguenti strumenti:



Schienale avvolgente per la contenzione laterale del tronco, si può regolare l'inclinazione e aggiungere supporti per il mantenimento della lordosi lombare.



Cuscini posturali: costituiti da una base rigida per dare stabilità e correggere eventuali asimmetrie del bacino con avvallamento ischiatico e dotati di materiale anti-decubito altamente preventivo.



Bretellaggi: consentono di mantenere il tronco eretto quando permane un atteggiamento in flessione.



È importante fare una distinzione fra l'utilizzo del sistema di reclinazione e il basculamento.

La reclinazione è un'inclinazione rotazionale dello schienale, quindi consente di modificare (in apertura) l'angolo dell'anca. Una reclinazione non superiore ai 5 gradi permette una seduta più confortevole, mentre una maggiore apertura facilita l'innescarsi dello schema estensorio e lo scivolamento della seduta con conseguente seduta sul sacro.

Il basculamento, invece, è un'inclinazione rotazionale della seduta, quindi modifica l'assetto della carrozzina mantenendo fisso l'angolo dell'anca. Può essere utile quando il posizionamento in carrozzina è molto difficoltoso, in fase acuta, o per consentire momenti di riposo durante l'arco della giornata. Molto spesso non è indicato in quanto limita le capacità di esplorazione e interazione ambientale e la possibilità di mantenere un atteggiamento attivo del capo e del tronco.

ARTI SUPERIORI ED INFERIORI

Schemi patologici e distonie porteranno ad atteggiamenti in fles-



Atteggiamento in flessione degli arti superiori ed estensione degli arti inferiori.

sione e in estensione degli arti con muscoli ipertonici o ipotonici, accorciamenti o retrazioni muscolari, limitazioni e deformità articolari. Seguono alcuni esempi:



Atteggiamento in flessione dei quattro arti.



Atteggiamento in estensione degli arti superiori.



Schema crociato.

Esempi di corretto posizionamento degli arti in carrozzina



Un buon posizionamento in carrozzina richiede che le spalle siano allineate, i gomiti semiflessi, i polsi estesi e le mani aperte, le anche flesse a 90°, i femori allineati, i piedi in appoggio.



Per concludere elenchiamo quali sono le fasi principali per la definizione del sistema posturale:

- Osservazione
- Valutazione
- Individuazione dei problemi principali: alcuni atteggiamenti sono riducibili, altri sono strutturati e non riducibili per cui possiamo solo contenerli
- Individuazione degli strumenti necessari: possono riguardare il sistema di postura come l'intervento fisioterapico.
- Rivalutazione

Casting seriale: i gessi di arto inferiore per la gestione della contrattura da distonia

di
Martino Tonelli

Stefania Niccolini

Fisioterapisti, Ospedale Maggiore Bologna

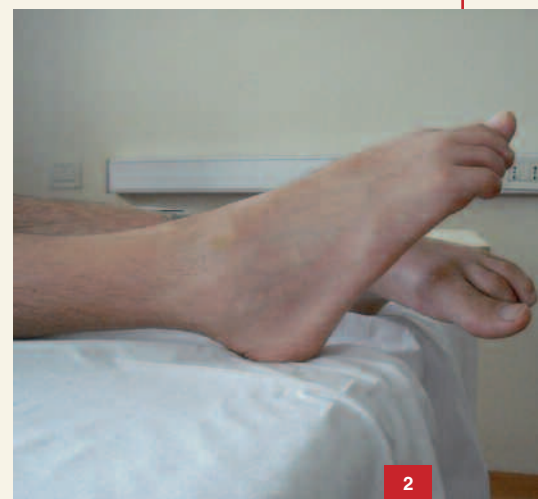
Nell'area della riabilitazione delle funzioni motorie con il termine "Casting" si intende l'immobilizzazione di una certa parte corporea con un apparecchio gessato che copre l'intera circonferenza dell'arto e pertanto non è rimovibile; viene definito "Casting Seriale" il confezionamento di più apparecchi gessati nel tempo in posizioni progressivamente più correttive, con l'intento di ricercare l'allungamento delle strutture muscolari maggiormente interessate dalla distonia.

Attualmente la nostra esperienza all'interno del reparto di Medicina Riabilitativa dell'Ospedale Maggiore di Bologna, si basa sull'applicazione del casting all'arto inferiore sul distretto gamba-piede, nel tentativo di raggiungere la massima correzione possibile a livello della caviglia, per il raggiungimento di una corretta postura in piedi.

Gli studi scientifici e l'esperienza nell'ambito della riabilitazione neurologica della fisioterapista australiana Barbara J. Singer sono stati utilizzati come guida per la realizzazione del protocollo in uso nell'Unità Operativa. Questo prevede l'immobilizzazione in massi-

ma correzione possibile con apparecchio gessato dell'articolazione tibio-tarsica per 3 giorni consecutivi; in seguito si procede all'apertura del gesso e al suo successivo riconfezionamento in maggiore allungamento di 3 giorni in 3 giorni; il protocollo termina al raggiungimento ideale dei 90° dell'angolo della tibio-tarsica oppure termina dopo due immobilizzazioni consecutive che non hanno riportato variazioni. (*B. Singer et al. Serial plaster casting to correct equino-varus deformity of the ankle following acquired brain injury in adults, Disability and Rehabilitation, 2001*)

È stato scelto l'utilizzo di questo protocollo anche perché, in base alla letteratura scientifica disponibile in materia di casting, risulta essere maggiormente tollerato rispetto ai protocolli a 5 o a 7 giorni. (*Shawn, et all. Motor impairment rehabilitation post acquired brain injury, Brain injury February 2007; 21 (2): 133-160*)



Se durante le sessioni di valutazione/trattamento fisioterapico in stazione eretta, il piede appoggia solo nella parte anteriore ed il tallone rimane sollevato da terra (FOTO 1), in seguito a valutazione multidisciplinare della distonia viene messa in atto questo tipo di azione terapeutica; nei pazienti per i quali non è consentita la postura in piedi, ci si può avvalere della sola misurazione articolare quando l'angolo tra gamba e



4



5

piele non raggiunge i 90° (FOTO 2 e 3). Tale misurazione in gradi angolari viene effettuata con tavoletta goniometrica in maniera sistematica prima di ogni confezionamento e per il monitoraggio dei risultati. (FOTO 4)

Sarebbe auspicabile attuare il “Protocollo Casting” precoce, non solo durante la fase di riabilitazione intensiva intra-ospedaliera ma anche in fase acuta in area critica (Rianimazione), come azione di miglioramento nella prevenzione del danno secondario.

Se, dopo valutazione multidisciplinare della distonia, emerge la necessità di ricorrere al “Protocollo Casting”, il fisioterapista ne organizza la sua attuazione.

Per confezionare il gesso è necessaria la presenza di almeno 3 operatori (2 fisioterapisti che confe-

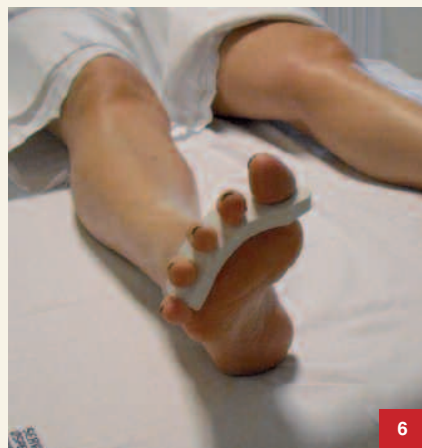
zionano l'apparecchio gessato e 1 operatore di supporto che collabora al mantenimento dell'arto in posizione). (FOTO 5)

Innanzitutto è importante partire da una corretta preparazione della cute del paziente considerando che l'apparecchio gessato non può essere rimosso per 3 giorni consecutivi.

Le azioni preliminari fondamentali consistono in : pulizia, deterzione, idratazione. Per queste azioni è consigliabile un impacco di almeno 15 minuti con acqua tiepida da effettuare preferibilmente il giorno precedente il confezionamento del gesso.

Si procede alla perfetta asciugatura e alla conseguente idratazione della cute.

Si procede al posizionamento del divaricatore delle dita necessario a mantenere, una volta rimosso, un'adeguata spaziatura all'interno del gesso; (FOTO 6)



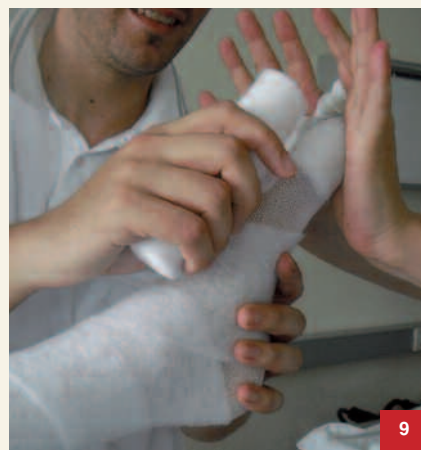
6



7



8



9



10

si mette il tubolare elastico per consentire la costruzione dell'imbottitura di ovatta ortopedica; (FOTO 7)

si posiziona la tibio-tarsica del paziente in massima correzione possibile; (FOTO 8)

si gira l'ovatta ortopedica in modo da costituire una barriera tra la cute del paziente e l'apparecchio gessato; (FOTO 9)



11



14



12



15



13



16

si procede all'immersione delle bende di gesso sintetico (fibra di vetro impregnata di resina poliuretanica) in acqua a temperatura ambiente per l'avvio della reazione chimica di indurimento; (FOTO 10)

si iniziano a girare le bende di gesso sintetico; (FOTO 11)

Durante il confezionamento del gesso bisogna mantenere costante la posizione di correzione almeno per 3-4 minuti prima che il gesso

si consolidi a contatto con l'aria.

Terminato il processo di consolidamento si procede alla rifinitura: si liberano diagonalmente le dita dei piedi (FOTO 12 e 13), viene tolto il separa dita (FOTO 14) ed infine si proteggono i bordi del gesso con ovatta e cerotto (FOTO 15).

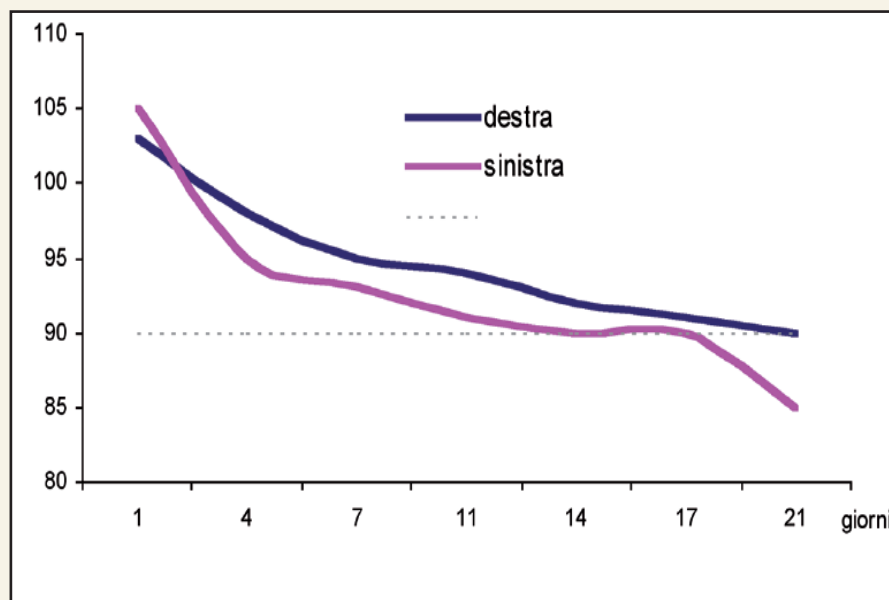
La rifinitura e l'apertura dell'apparecchio gessato avvengono per mezzo di una sega oscillante con lama specifica per gesso sintetico (FOTO 16, 17, 18 e 19).



17



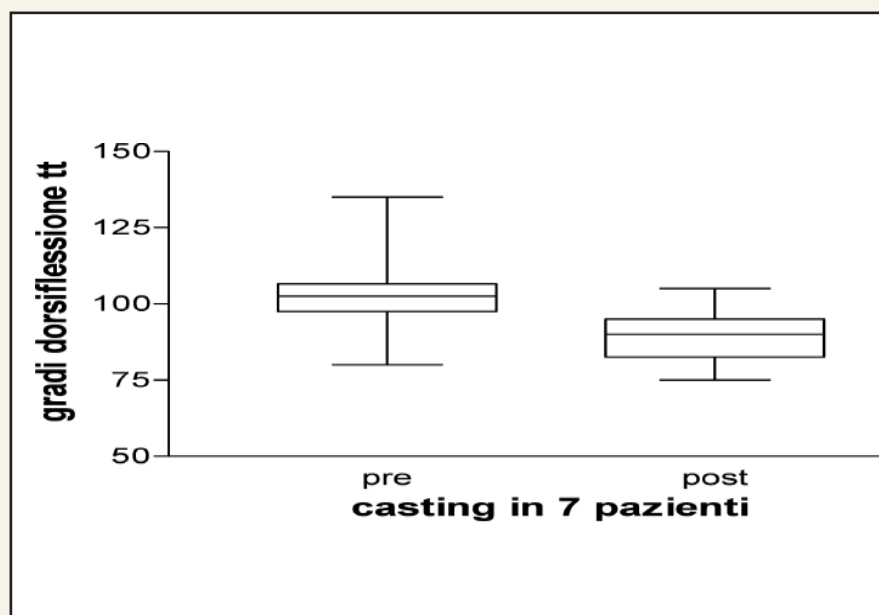
18



Esempio di casting con 7 confezionamenti di gessi seriali ogni 3 giorni: evoluzione dei gradi di massima dorsiflessione delle caviglie.



19



All'interno del gesso si possono creare zone di arrossamento in corrispondenza dei punti di maggior spinta del piede del paziente contro al gesso. Per ridurre al minimo il rischio di questa evenienza si è scelto di applicare il protocollo a 3 giorni; nell'eventualità della comparsa di tali complicanze, si procede a valutazione in team multidisciplinare per decidere il proseguimento o la sospensione del protocollo.

Nelle prime ore successive al confezionamento del gesso, il fisioterapista, il personale dell'assistenza e, quando possibile, i care-givers opportunamente istruiti, controllano il colore e la temperatura della cute a livello delle dita del piede per valutare che il gesso non sia di ostacolo alla circolazione e alla perfusione a livello periferico.

In presenza dei gessi non è controindicata nessuna postura: il

paziente può stare seduto in carrozzina, essere verticalizzato e posturato al letto supino, prono o sui fianchi.

Raggiunto l'obiettivo prefissato dei 90° di angolo di caviglia, la priorità è il mantenimento dei risultati ottenuti. Per questo è importante procedere alla verticalizzazione quotidiana ed eventualmente al confezionamento di gessi temporanei laddove la verticalizzazione non sia possibile.

Nel corso dell'incontro donato un defibrillatore

La consulta di Cervia in visita alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris



di
Oriano Zamagna
Presidente della Consulta
del Volontariato di Cervia

Recentemente la Consulta del Volontariato di Cervia, è stata ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris all'Ospedale Bellaria di Bologna. L'invito è pervenuto da Maria Vaccari e da Fulvio De Nigris, genitori di Luca, e dell'Associazione "Gli Amici di Luca".

Ci accoglie Maria nel parco antistante la Casa, immersa nel verde, nella calda luce del sole primaverile, nel silenzio della natura che si risveglia.

All'ingresso troviamo una teca che protegge tanti mattoncini con i nomi di coloro che hanno fatto offerte in denaro, rendendo possibile la realizzazione della Casa e c'è anche una grande foto di una gara di maratona, promossa da tanti volontari e, in primis, da Gianni Moranti, il 7 ottobre 2004, giorno dell'inaugurazione della costruzione della Casa dei Risvegli Luca De Nigris. Altro grande testimonial è l'attore Alessandro Bergonzoni.

Maria e Fulvio ci portano poi nella sala conferenze, dove ci raccontano il dramma della loro vita e del figlio Luca, in coma per molti mesi, sostenuto da tanti amici, che si sono riuniti nell'Associazione "Gli Amici di Luca" e di come siano riusciti, dalla loro esperienza, a creare una struttura sanitaria e riabilita-

tiva speciale per le persone in fase di post coma.

Nella "Casa dei Risvegli Luca De Nigris", ci racconta Fulvio, possono essere ricoverati pazienti stabilizzati tra i 14 e 65 anni che vengono ritenuti idonei e che hanno quindi un sufficiente potenziale di salute e una famiglia che può prendersi cura di loro.

Si può rimanere ospiti non più di un anno ma normalmente dopo sei mesi vengono dimessi. Il risveglio è un percorso complesso e difficile ma l'80 per cento delle persone ricoverate torna a casa con un buon, a volte ottimo, grado di autosufficienza.

Dove non c'è una famiglia che si prenda cura della persona, interviene l'Associazione "Gli Amici di Luca". C'è un'alleanza, ci dice Fulvio tra l'Azienda Usl di Bologna (la struttura è pubblica con personale sanitario tra medici, infermieri, operatori socio-sanitari, fisioterapisti, ecc.) e l'Associazione "Gli Amici di Luca", con le figure professionali non sanitarie della coop perLUCA (pedagogisti, operatori teatrali, musicoterapisti, ecc.) ed il grande ruolo del volontariato.

La Casa dei Risvegli Luca De Nigris è l'intersezione fra tre progetti: quello riabilitativo, quello sociale sulla persona, quello ambientale, che fa leva sui colori, sulla luce, sugli odori, sui rumori, sulla musica, sugli spazi abitativi forniti di cucina e giardino privato.

Ci sono spazi attrezzati come la palestra con vasca-piscina ed i

laboratori espressivi e creativi.

C'è l'attività teatrale che aiuta nella riabilitazione e spesso diventa quella del Dopo-Coma. Maria invita le Associazioni della Consulta del Volontariato di Cervia a raccontare le proprie esperienze e le storie personali di ognuno.

Emergono narrazioni toccanti ed emotivamente coinvolgenti, esperienze di vita e di lavoro particolare, specie quelle legate alla scuola, ai maestri e agli studenti, che inducono a riflessioni su come dare impulso al volontariato come valore civico. Fulvio, infatti, sottolinea che il volontariato non è solo beneficenza ed assistenza, ma impegno civico per il benessere generale. L'Assessore al Volontariato di Cervia Alberto Donati aggiunge che il volontariato è tecnica ed arte e che la prima da sola è pura arroganza.

Fulvio ricorda l'iniziativa "30 ore per la vita", raccolta di fondi con sms a beneficio della Croce Rossa Italiana e per il progetto "Comaiuto" assistenza domiciliare alle persone con esiti di coma e stato vegetativo, per sostenere le loro famiglie.

A conclusione dell'incontro invitiamo Maria e Fulvio al Convegno sul volontariato a Cervia il 30 settembre prossimo; Anna Barattin presidente di Co.Si.Str. comitato sicurezza stradale dona all'associazione gli amici di Luca un defibrillatore per la Casa dei Risvegli Luca De Nigris.

Uno spettacolo che passa attraverso i corpi, i gesti e le azioni sceniche

La metamorfosi chiusa in uno scrigno



di
Giovanna Grosso

Coordinatrice organizzativa Compagnia "Gli amici di Luca"

Febbraio 2009, inizia il percorso di Metamorfosi. Come ogni martedì ci incontriamo nella Sala del Durante, sala delle arti, alla "Casa dei Risvegli Luca de Nigris". Invece che spostare i tavoli e le sedie per preparare la scatola nera dello spazio scenico/laboratoriale, ci sediamo... sedie e tavoli... con libri alla mano.. pronti a leggere il testo da cui partire per la sesta produzione. La Compagnia legge "La metamorfosi" di Kafka. E incontra Antonio Viganò...

Il testo viene analizzato, letto e studiato, stimola riflessioni e dibattiti. Il testo viene fatto proprio. Per essere poi abbandonato. Il testo d'origine, dal titolo conservato, diventa il filo conduttore di una ricerca teatrale che s'interroga su "mutamento, trasformazione, cambiamento, modificazione. Come si reagisce ad una metamorfosi improvvisa, veloce, che ti coglie di sorpresa? Come si modifica lo sguardo di chi ti è vicino e che subisce questa trasformazione? Il tuo nuovo aspetto esterno, contiene ancora la stessa identità? Se anche la tua voce, il tuo suono è diverso, puoi ancora comunicare con l'esterno? Dove passa la comunicazione?"

In "Metamorfosi", lo spettacolo, la comunicazione passa attraverso i corpi, attraverso i gesti e le azioni sceniche. Passa attraverso le parole dette in scena, gli sguardi degli spettatori, quelli degli attori. Passa attraverso la musica che accompagna i movimenti, quella che racconta e quella che pre-



cede il silenzio.

"La metamorfosi è anche un processo di allineamento agli standard, al prototipo, al modello, una forma di omologazione che ti viene richiesta per essere all'altezza di una situazione. Devi, per appartenere a qualcosa, rispettare dei criteri, corrispondere a delle aspettative. In uno studio televisivo, in un gioco a quiz, si verificano quanto i concorrenti siano all'altezza delle prestazioni che gli vengono richieste. Quanto valgono le loro capacità di comunicazione, quanto gestiscono la loro quotidianità, quanto sono stati capaci di modificarsi, trasformarsi, mutare"

2011: Oggi, son trascorsi due anni... repliche, prove, crisi., dopo lo studio presentato al Teatro Dehon, la settimana residenziale all'arboreto di Mondaino, il debutto al Teatro delle Celebrazioni... Pordenone, Trento, l'incontro con le scuole e con il pubblico pagante... oggi, Metamorfosi è cambiato e ci ha cambiati.

Abbiamo cercato di parlare a tutti, grandi e piccoli, coinvolti ed estranei. Abbiamo deciso di congelarlo, di fer-

marci all'ultimo applauso del Duse, all'in bocca al lupo della Cuccarini e agli occhi lucidi di chi non vorrebbe smettere.

Abbiamo scritto, di getto e senza pensarci.. un flusso di pensieri fermati su carta come per conservarli con cura... li abbiamo chiusi in uno scrigno arancione... aperto ora, per far volare parole...

Chiudo mtm in uno scrigno arancione nel cuore, bella esperienza, belle parole vicinanza, bei corpi in scena. tante emozioni esperienze vicinanza, forse anche qualche mancanza qualche pensiero distratto qualche inciampo ma il bello è sentire il tutto sempre sorretto dalla forza della compagnia dalla nostra forza nella pulizia e semplicità dell'essere lì l'un per l'altro, l'un con l'altro.

Vedo una bellissima esperienza teatrale, che racconta effettivamente la realtà della società in cui viviamo. Non penso al passato, perché è ancora con me, ed è il presente.

...E penso che metamorfosi sia come un vestito cucito un po' di fretta. Lo provi le prime volte e ti sembra largo

nei punti sbagliati e stretto dove vorresti invece nascondere. Un vestito cucito di fretta e che ti trovi ad indossare e giorno dopo giorno diventa sempre più comodo... o scomodo?... Dipende da me, dal corpo che quel giorno vivrà in quel vestito: Metamorfosi è una sfida 1/10/100 repliche, è una sfida anche alle prove, è una sfida della Compagnia e della persona che è in scena con/per/in Metamorfosi. I gesti significano. Stare immobili nello spettacolo significa. Le parole significano, significa tutto... anche il dietro le quinte ha un significato. Metamorfosi è anche possibilità, libertà d'azione e, come spesso accade, a volte davanti alla libertà si resta inermi come se non la si sapesse gestire e quindi restano punti di sospensione....

Vedo una continuità. Malata a volte, Bella, altre. E vedo una spinta bloccata, una paura non riuscita e una libertà. Libertà di sentirsi bene sul palco, Libertà con gli altri. Vedo la difficoltà. Il cambiamento. Vedo le pedalate di Marco, i suoi allungamenti, le sue contrazioni muscolari, vedo il senso di sicurezza dato dai calzetti antiscivolo. e vedo la danza dell'immobilità, il pollice verso al grido di io vivo!

E penso al caso. A quel preciso minuto, secondo, che arriva, per caso, e cambia qualcosa nella tua vita. Ti svegli da un coma reale o solo mentale. Ti svegli per ri-cominciare o anche



solo per cambiare.

Vedo video, vedo prove. Persone. Risate e tempo usato. Difficoltà e sfida. Tempo lungo ma già finito. Qualcosa di nuovo. Vedo tante prove. Belle, costruttive. Sento musiche allegre, orecchiabili, facilmente ricordabili. Dico il dolore ha una data di scadenza.

Vedo la celebrità del palcoscenico.

Il gruppo che si apre lentamente ma con decisione, come un fiore. Metamorfosi per me parla anche di questo... quel mostro viene esibito con fierezza, come ciò che è più autentico, anche nell'imperfezione, e quindi ha più valore di ogni altra forma e sostanza. Accogliere l'inevitabile imperfezione.

Alcuni ragazzi non sono sempre contenti, fanno degli errori per mancanza di concentrazione, fra tutti, c'è qualcuno più serio.

..punti di sospensione dietro due parole che nella mia testa formano un pensiero: io vorrei...

Vorrei andare in scena adesso. Vorrei credere di poterlo rivivere dentro ogni volta che ho bisogno. Vorrei sedermi in platea e gustarmelo sin dall'inizio. Vorrei poter scrivere tutto quello che risulta impossibile dire a parole. Vorrei, fermare il tempo, e guardare tutti negli occhi nello stesso istante. Vorrei poter esprimere i desideri più intimi.

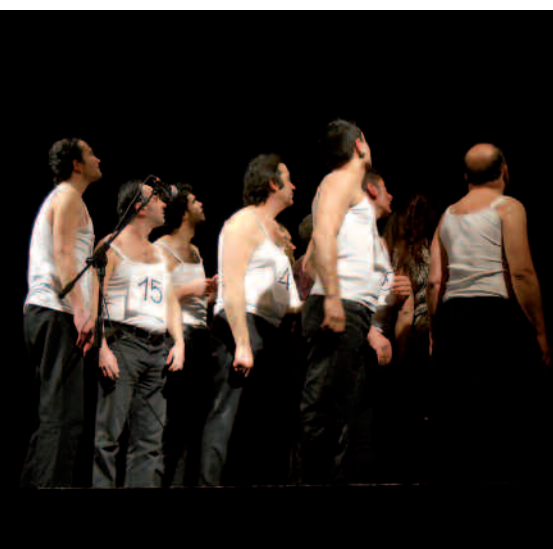
Vorrei che la ritualità non venisse intaccata. Vorrei non esistesse la superficialità ma che venga sostituita dalla devozione. Vorrei dare di più. Vorrei capire cosa c'è nella testa di ognuno mentre nella mia c'è il nulla, il godimento. Vorrei fare in modo che tutto rimanga intatto, nella mente. Vorrei sentire l'emozione della prima e della seconda e della terza... tutte di nuovo e poterle mettere in fila. Vorrei fare in modo che questo sia uno sfogo vero ma risulta un elenco di vorrei. Forse perché è l'unica cosa che mi è mancata. Vorrei. E vedo..

Passato colorato. Silenzi. Cartoni di carta pesta. Calamari in scena, seppie, lombrichi e bruchi. Fili luminosi, ferri arrugginiti. Verità? Sorrisi, odiosi, amorosi.

Duro il pavimento. Filastrocca finta. Vorrei. Vorrei. Vorrei. Un ricordo. Vorrei. Sempre. Semplicità. Viganò. Superare. Piante e fiori. Alberi. Albero. Arboreto. Assoluto. Fine.

Un montaggio di parole, dalle note di regia di Viganò, al flusso di pensieri sotto il sole.. contributi di tutti i componenti della Compagnia che hanno portato in scena Metamorfosi... li ho sovrapposti... tagliati... e uniti in una trama di parole mie. Non un racconto, né un resoconto.

Solo emozioni e parole di persone..



Un attore della compagnia "Gli amici di Luca" ci svela una sua teoria

Il fulmine e il tuono, un paragone teatrale



di
Marco Macciantelli(*)
Attore volontario compagnia
"Gli amici di Luca"

Già dai tempi antichi vi erano fenomeni naturali associati a credenze e superstizioni.

Si possono trovare svariati esempi e molteplici casistiche di eventi che portano queste caratteristiche.

Sicuramente non saranno poche le persone a provare le medesime emozioni ed avere le stesse sensazioni.

Mi ricordo che fin da piccolo, incuriosito e meravigliato, restavo dietro alla finestra di casa, quando c'erano degli improvvisi temporali con lampi, tuoni assordanti, boati assimilabili ad esplosioni di ordigni che facevano tremare le mura e i vetri. Ed ogni volta era una grande emozione sopportare il frastuono grande, ma infinitamente piacevole, di quest'evento misterioso ma anche normalissimo e nella sua fisicità plateale e rumoroso.

Sicuramente anche a voi sarà successo di trovarsi in montagna o nel mezzo di un bosco e venir sorpresi da un improvviso temporale, con tutte le paure e i timori nei confronti del tempo sereno che avevate lasciato, ripensando a quanto eravate sicuri nella vostra "quotidianità" senza lampi e tuoni.

Mi tornano in mente le raccoman-



Un momento dello spettacolo teatrale
"Metamorfosi".

dazioni di mia madre, nei confronti della pericolosità delle correnti d'aria, in quanto capaci di trasmettere la potenza emanata dai fulmini. La paura che provava nei confronti dei tuoni, specialmente quelli improvvisi e di elevato volume.

Così pian piano, sono giunto a creare un paragone tra questo fenomeno e uno che apparentemente non dovrebbe aver nulla di simile: il regista e l'attore ed il fulmine e il tuono.

Uno che detta la strada da seguire, come un fulmine, sicuro e deciso; l'altro che ruggisce al mondo intero la sua capacità di terrorizzare e sconvolgere la quiete.

Quindi:

Regista: colui che guida, comanda, porta idee nuove e nuove sensazioni.

Attore: persona continuamente in cerca di qualcosa, ma pronto ad assorbire il fluido di idee preparate per realizzare le scene volute.

Senza gli spettatori nulla di tutto ciò potrebbe essere! Niente potrebbe essere rimandato ai posteri, rimanere scritto nella storia dell'arte, nella nostra storia. Come è già fissata, nell'esperienza teatrale degli amici di Luca, la famosa diagonale dello spettacolo "Sonno Muto", dove tutti gli attori compaiono in scena interpretando semplicemente se stessi, con un cambio di tempo e di ritmo capace di mettere alla prova la capacità di interpretazione del pubblico. Non da meno può essere anche la scena di "Ritorno", nella quale tutti sul palco si rivolgono alla platea dicendo con gesti di zittire, riflettere su quanto viene loro detto dalla rappresentazione. Così anche il finale riflessivo di "Metamorfosi" dove l'attore viene gettato via, nella spazzatura, a conclusione di un interminabile dolore... "che ti mancherebbe se non ci fosse più!"

Resta il mio umile ringraziamento ai registi, agli attori ed operatori che ci hanno affiancato in tutte le rappresentazioni e anche a tutto il pubblico che ho avuto il piacere di aver come spettatori nei vari teatri italiani, con la speranza di non essere stato solo come un fulmine, un bagliore di un attimo di lucidità, che ha impressionato la preziosa pellicola della vostra memoria visiva e uditiva, ma anche e soprattutto, la voce e la vita di una speranza vera di una persona che confida in un cambiamento lento o veloce dell'intera società!



Condividere le esperienze con un forte senso di solidarietà

Tra la prima e la seconda: una nuova vita



di
Paolo Facchini
Attore volontario compagnia
"Gli amici di Luca"

Si può proprio dire di avere una prima e una seconda vita. In sintesi vi racconto come era la mia prima vita. Ero un area manager in un'azienda nel settore farmaceutico veterinario.

Partivo il lunedì e ritornavo quando andava bene il venerdì. Ero sempre in giro per l'Italia con i miei agenti oppure dai clienti più importanti. Facevo quindi una vita molto attiva, non riuscivo a stare fermo: anche se a volte ne sentivo il bisogno.

Ogni anno facevo 120.000 e più chilometri in macchina. Il bello è che ho avuto un incidente a pochi chilometri da casa mia, in una strada che avevo fatto centinaia di volte.

La cosa strana è che io ero un po' come quelle persone che dicono: "Certe cose a me non possono capitare". E invece a me è capitato!

Ero una persona molto impegnata in quello che facevo, molto piena di sé, ma ero anche una persona che ha fatto del volontariato, sono stato due settimane in Irpinia per il terremoto. Sono socio fondatore della Comunità Sorriso, per il recupero dei tossicodipendenti; sono socio fondatore dell'associazione "Vacanza-verde" (organizziamo vacanze e attività estive per bambini e ragazzi).

In poche parole ho sempre avuto un certo senso sociale che dopo l'incidente è diventato prevalente.



Un momento dello spettacolo teatrale
"Metamorfosi".

L'incidente l'ho avuto il 2 novembre del 1999 alle 2 del mattino e avevo quasi 37 anni.

Sono stato in coma per 35 giorni e sono stato ricoverato all'Ospedale Maggiore di Bologna per più di 3 mesi. Ho incominciato lì la mia riabilitazione. Non sapevo parlare, mangiare e camminare, come un bambino appena nato. La cosa più terribile è che avevo perso parte della memoria, nel senso che delle cose le ricordavo ma erano disordinate: era stata fatta una "sceckerata" al mio cervello. Avevo bisogno di avere stimoli della mia vita passata, trovare i pezzi del puzzle e ricomporli insieme. Non è stato facile, ci è voluto molto coraggio.

Mi ricordo, appena uscito dall'Ospedale Maggiore che mi recavo nei luoghi di ritrovo dove andavo prima dell'incidente e mi fermavo ai tavolini e, piegandomi, chiedevo se mi conoscevano. Se mi dicevano sì, chiedevo come e quando ci eravamo conosciuti.

La cosa per gli avventori non era molto piacevole, perché allora avevo un buco nella testa e un aspetto un po' inquietante. Dimesso dall'ospedale ho continuato l'attività di riabilitazione sia motoria che

del linguaggio (logopedia) al centro Silvio Alvisi di Imola.

La cosa che mi ha dato un aiuto forte è stato cominciare a fare dell'attività di volontariato.

La prima cosa è stata al Cidra (Centro Imolese Documentazione Resistenza Antifascista) come archivista. Ho fatto successivamente un corso di computer per disabili.

Potendo guidare la macchina ho cominciato a fare l'autista per un'associazione di disabili.

Ciò mi è servito molto perché aiutando gli altri ho aiutato me stesso, mi ha dato un ruolo ed un modo di sentirmi vivo e utile alla comunità.

La cosa che mi ha dato davvero la svolta è stato quando sono entrato in contatto con "Gli amici di Luca".

Entrare a fare parte del gruppo teatrale è stato per me un grande miglioramento, a detta di tutti. Sia da chi mi aveva seguito nella fase di riabilitazione (parlo molto meglio), che dai genitori, e dagli amici che sono diventati dei veri e propri fans.

La cosa più importante è che ho trovato tra "Gli amici di Luca" persone con le quali ho potuto condividere la mia stessa esperienza. Mi sono sentito meno solo e ciò ha creato fra di noi un forte senso di solidarietà.

Eccellente chirurgo e personalità di spicco nel campo ortopedico introdusse nuovi metodi e originali strumenti

Vittorio Putti, chirurgo di fama internazionale e appassionato bibliofilo



di
Giuseppe Quercioli

Bologna è sempre stata la culla della cultura e della medicina. Ancor prima di Mondino De' Liuzzi, uno degli scopritori dell'anatomia umana, a Bologna esisteva un forte nucleo di sperimentatori della scienza che controllava e tentava di guarire il corpo umano. Mondino De' Liuzzi operò attorno al dodicesimo secolo, scrivendo il noto testo "De Anathomia" che indicò le linee guida per la scienza del corpo umano. Già da allora, la scuola bolognese di scienza del corpo umano s'incamminava verso la glorificazione dei grandi maestri della scienza che nel primo secolo furono catalogati come eccelsi nella cattedra di scienza e nell'operatività del mestiere.

Riportiamo alcuni ritratti di questi grandi scienziati che fecero grande Bologna nel mondo della Medicina

A differenza di Francesco Rizzoli, Vittorio Putti può definirsi bolognese puro. Nacque infatti a Bologna, in una via del centro storico, il 23 marzo del 1880. Oggi che si parla tanto di "bolognesità" ci piace citare un bolognese doc che fece onore e gloria alla medicina italiana. Si legge da qualche parte, che Putti ebbe la fortuna di nascere in una città di fine secolo, dove era in corso un vivo focolare di arte e di scienza, unico in Italia.

Era la città letteraria e poetica dei vari

Carducci, Panzacchi, Olindo Guerrini e Severino Ferrari, ed era la città illustre di grandi maestri della medicina, quali il Murri, il Poggi, il Ruggi, il Nigrisoli e Codivilla, tanto per citarne alcuni.

Vittorio Putti trascorse la sua infanzia in questo clima ovattato di delizie artistiche, musicali, poetiche e scientifiche. Dapprima i genitori credettero che il domani del giovane Vittorio si sviluppasse nella musica: questo avvenne poiché il marito della sorella, Guido Guerrini era uno dei maestri musicisti tra i più apprezzati in campo nazionale.

Era ovvio che il giovane Vittorio venisse attratto dall'aura del cognato e dedicasse la sua vita all'arte della musica. Questo interesse, mutò nell'età adulta quando improvvisamente Vittorio Putti divenne discepolo dei maestri locali della medicina, scienza che covava dentro di sé, latente, ma pressante.

Laureatosi brillantemente in medicina e chirurgia iniziò il praticantato all'ospedale di San Michele in Bosco. Per approfondire maggiormente gli studi, si recò in Germania e precisamente a Berlino dove si specializzò nella deformità delle ossa in particolare della colonna vertebrale. Entusiasta della scienza tedesca, Vittorio Putti imparò ben presto i metodi di ricerca e di cura di quel tratto del corpo umano che era la composizione ossea.

Ritornato a Bologna carico di entusiasmo e di encomi, fu assunto all'ospedale di San Michele in Bosco dove iniziò la sua brillante carriera come aiutante di Francesco Rizzoli e di Codivilla.

In pochi mesi, dopo che Codivilla



Vittorio Putti.

lasciò questo tribolato mondo alla giovane età di 52 anni, dopo solo 12 anni di direzione, giovanissimo, Vittorio Putti divenne il suo più acclamato successore.

"Se al Rizzoli – si legge nella celebrazione del 1° centenario della nascita – appassionato della chirurgia dell'osso, del quale lasciò tracce con scritti e strumenti originali, va il merito di aver compreso nella sua giusta dimensione il grande avvenire della chirurgia ortopedica e se il Codivilla, uomo di altissimo ingegno può essere considerato il creatore del-



Corridoio della parte monumentale dell'Istituto Ortopedico Rizzoli.

l'ortopedia italiana, Putti allievo e successore, ne fu il rinnovatore perché valorizzò, perfezionò ed ideò metodi moderni di diagnosi e cura". La fama di Vittorio Putti si divulgò in tutta l'Europa. Era già direttore del Rizzoli a soli 32 anni, e fra tanti meriti, pensò di creare un'officina meccanica che si accorpasse alla medicina per sopperire là dove non era in grado di raggiungere la medicina.

"Creò nel 1917 in piena guerra mondiale l'officina ortopedica, cervello umano e strumento indispensabile alla realizzazione degli interventi ed alle sostituzioni protesiche".

La cessazione della prima guerra mondiale, purtroppo lasciò mutilati parecchi giovani che grazie alle protesi trovarono un breve sollievo alla vita quotidiana.

"Sono in quegli anni calamitosi gli studi sui monconi di amputazione sulle loro cinematizzazione (tecnica chirurgica che ha lo scopo di dare al moncone di arto amputato una particolare disposizione muscolare, ndr) e sulle protesi da lavoro e sulla rieducazione dei mutilati".

Vittorio Putti fu maestro anche negli interventi della lussazione congenita dell'anca e più avanti si interessò con grande impegno alla tubercolosi ossea che lo portò a creare quel famoso sanatorio che fino alla seconda guerra mondiale era conosciuto come sanatorio Codivilla. Ma, prima che venisse attuato, passarono parecchi anni. La burocrazia intendeva porre paletti e intralci a questa ideazione scientifica. Chi voleva la creazione dell'istituto a fianco del Rizzoli, chi lo chiedeva in collina, chi non lo voleva affatto.

Vittorio Putti grazie all'attiva e solerte collaborazione della Deputazione Provinciale con a capo l'avv. Giuseppe Bacchelli, prevalse su ogni resistenza e il 27 Settembre del 1923 il nuovo istituto fu in grado di accogliere i primi malati di questa grave malattia.

Nel 1940, Vittorio Putti lasciò questo mondo per un altro e, triste destino,

La biblioteca-studio Putti dell'Istituto Rizzoli

Posti nei locali che furono già l'appartamento del Priore del Convento di San Michele in Bosco, di fronte alla Biblioteca Umberto I, vi sono lo studio e la Biblioteca privata del Prof. Vittorio Putti, da lui donati all'Istituto alla sua morte.

Nei locali dello studio, tutti rivestiti con severe scaffalature in radica, egli ha raccolto più di 1000 antichi libri di medicina fra cui 17 manoscritti, 66 incunaboli e 238 cinquecentine, raccolta che gli esperti considerano una delle collezioni private più importanti al mondo, non per la quantità ma per la qualità delle opere in essa contenute.

Fra i testi rari collezionati, oltre a diverse edizioni di Ippocrate, Galeno, Avicenna ed altri padri della medicina, si trovano: il "Fasciculus Ketham" (primo libro di medicina con illustrazioni, pubblicato in Italia nel 1493); la famosa prima edizione del 1543 del Vesalio (*De Humani Corporis Fabrica*); il primo libro di ortopedia scritto da Nicholas Andry e pubblicato a Parigi nel 1741.

Nella Donazione si possono, inoltre, ammirare ritratti di Medici famosi (n. 720), una collezione di strumenti chirurgici che va dall'età romana fino al 1800, autografi di medici del passato, nonché altri preziosi oggetti acquistati da Putti presso i più famosi antiquari di tutto il mondo. Degni di citazione sono due splendidi manichini smontabili in avorio del 1500 utilizzati in Europa per l'insegnamento ed in Cina per la diagnosi.

Per informazioni:

tel. 051-6366315 - fax 051-6366358

e-mail: biblioteca@ior.it



Una pagina illustrata tratta dal "Fasciculus Ketham" (1493).

non riuscì a vedere ampliato l'istituto da lui pensato e creato con un nuovo padiglione che porterà il suo nome.

Vittorio Putti, mancò ai vivi e ai suoi cari il 1° novembre del 1940 a sessant'anni e qualche mese. La sua salma per volere degli allievi e parenti fu tumulata nella chiesa di San Michele, dove riposano anche i suoi cari maestri Francesco Rizzoli e Alessandro Codivilla.

Gli fu dedicato un monumento scolpito dallo scultore Antonio Berti,

dove ai piedi si legge l'epigrafe che gli fu dedicata dal prof. Calcaterra: "Vittorio Putti, principe dei chirurghi dell'età sua, umanista negli scritti e nel magistero da Bologna – con l'ingegno e la sua dottrina – a linimento delle sventure umane – accrebbe di cognizioni nuove e di nuovi strumenti la scienza ortopedica e l'arte operatoria. Ora vive nelle opere geniali e nei doni generosi che portano la sua luce nei secoli. 1 Marzo 1880 – 1 Novembre 1940".

Alcune testimonianze raccolte in un volume ci raccontano le sensazioni di alcune esperienze perimortali

Near Death Experiences (NDE) and life review una visione panoramica della vita

di
Cecilia Magnanensi

Segretario Generale della Fondazione
Bozzano-De Boni

In queste pagine si è già parlato di sopravvivenza dopo la morte, ma l'attualità invita ad affrontare nuovamente l'argomento grazie a Hereafter, il nuovo film di Clint Eastwood, in cui i protagonisti hanno avuto contatti con la morte e cercano risposte a domande che da sempre l'uomo si pone: "Si sopravvive alla morte? Si può comunicare con esseri che vivono in un altrove?"

Si può rinascere dal passato? Mettere in discussione tutto ciò che è stato e affrontare la vita con animo diverso e più forte? Comprendere quanto il nostro agire ha influito la nostra e l'altrui vita? Sembra di sì, secondo quanto hanno raccontato persone che sono state vicino alla morte. Già si è detto in queste pagine di ciò che accade a talune persone che, durante un infarto o uno stato di coma (spontaneo o indotto), hanno quelle che si definiscono NDE (Near Death Experiences), o esperienze perimortali. Tuttavia ricordiamo in breve alcuni dei loro aspetti più frequenti: sensazione di essere fuori dal proprio corpo fisico, di effettuare un viaggio in una dimensione altra – definita dai più spirituale –, di ritrovarsi in un tunnel alla fine del quale si scorge una luce meravigliosa, palpitante di amore e/o di incontrare figure note o sconosciute, ed in particolare un essere di luce che emana nel contempo

amore intenso e autorevolezza. Una caratteristica comune a molti è anche la visione di tutte o buona parte delle vicende della propria vita, che: «*Sembrava una pellicola proiettata davanti agli occhi, che comincia dai momenti più remoti che ricordi [...] Sono tutte le immagini della vita che scorrono davanti a te, le cose che eri solito fare da piccolo e roba del genere; anche piccolezze. Rivedi i volti dei genitori: insomma c'è tutto.*

«*[...] Era un vero ripasso di tutto ciò che era accaduto... come un film, diciamo, una cinepresa azionata davanti agli occhi.*

«*E poi in pochissimi secondi. Ecco, erano immagini che sfrecciavano, sfrecciavano davanti a me ed era tutto chiaro come se fosse pieno giorno. Era velocissimo eppure riuscivo a vedere*

tutto». Questa *life review* o *visione panoramica della vita* non è presente solo nelle NDE, ma è raccontata anche da chi è stato in pericolo di vita, come alpinisti precipitati durante un'ascensione, o muratori, caduti da impalcature o tetti nell'ambito del loro lavoro. In entrambi i casi la vita successiva dei protagonisti subisce dei cambiamenti, ma si può ben dire che chi ha la *life review* nella maggior parte delle volte ha una vera e propria rinascita. L'impatto con la visione del proprio passato è così coinvolgente, da suscitare intense emozioni a cui nessuno si può sottrarre. Non sono ricordi vissuti interiormente, ma è un'osservazione dall'esterno, come uno spettatore. C'è un'intensa partecipazione delle sensazioni, degli stati d'animo, dei pensieri propri e altrui, oltre alla netta percezione delle conseguenze che il proprio comportamento ha sulla vita di tutti. E ciò provoca turbamento, dolore e gioia a seconda di come si è agito e la reazione immediata è un giudizio profondo, sincero, privato di tutti gli orpelli, delle azioni compiute e dei pensieri formulati. Talvolta il riconoscere di avere influito in maniera decisa e negativa è così doloroso, che anche il parlarne provoca sofferenza. Tuttavia c'è chi trae nuova forza da questa vera e propria autoanalisi per rinascere a nuova vita e imparare dagli errori compiuti, con l'intenzione di non ripeterli. Sorge così una nuova comprensione verso gli altri, che porta ad instaurare in modo diverso i



Maurits Cornelis Escher, *Self portrait*.

rapporti interpersonali. C'è una nuova consapevolezza di sé, un nuovo modo di affrontare le vicende della vita, con atteggiamento più sereno, perché consci dei propri limiti e delle proprie capacità. Non sempre i parenti e gli amici accettano questi rinnovamenti, perché non se ne capacitano; talvolta, invece, sono indotti loro stessi a rivedere la propria vita. È ciò che è accaduto ad un figlio unico di *«una madre con un carattere forte [e] di un padre più propenso a mediare che a prendere posizione»*. La *life review* l'ha avuta la figura materna nel corso di un'operazione seguita ad un infarto, dalla quale si è ripresa per poco, giusto il tempo di raccontare la sua esperienza al figlio. Negli ultimi giorni di vita, in cui non c'era alcun segnale di un'imminente fine, la donna disse che le erano *«successe delle cose davvero fantastiche come quelle che ogni tanto si vedono alla televisione»*.

«Quando l'anestesista credeva di avermi addormentata, poco dopo io ho ricominciato a vedere tutto come se fossi sveglia, e devo dirti che ho visto anche te e tua moglie fuori ad aspettare». Il figlio, dapprima incline ad ascoltare fantasie frutto di allucinazioni dovute all'anestetico usato per l'operazione, si dovette ricredere perché la donna non avrebbe potuto immaginare certe situazioni, anche solo con la logica. Si predispose perciò ad ascoltare con più interesse il racconto della donna, che gli rivelò di avere *«rivisto tutta la mia vita da quando ero piccola, e non ti nascondo di averla rivissuta più con dolore che con gioia»*.

«Ho rivisto cose bruttissime della mia infanzia che non ti ho mai detto e che avevo fatto tanta fatica a dimenticare [...] Ho rivisto la violenza di mia madre contro di me, che mi faceva pagare di esse-

re "la copia precisa di tuo padre" mi urlava "che mi ha rovinato la vita perché cattivo ed egoista come te", ho assistito alle sfacciate preferenze che accordava a mio fratello [...]

«Sono stati anni davvero brutti per me perché, anche se sembrava che non mi mancasse niente, mi mancava la sola cosa che serve a un bambino per stare bene: la tranquillità». Poi si è vista mamma insofferente del suo bambino, che pur amava, perché lo rimproverava di averla indotta a sposarsi molto giovane (diciotto anni) con un uomo a cui non aveva dato facoltà di scelta. Pur, come ogni madre, cercando di evitare al figlio i lati peggiori della vita, rivide *«gli eccessi di collera quando non rispondevi alle mie attese, le mie reazioni al tuo carattere rinunciatario in cui ritrovavo tuo padre...»*

“L’impatto con la visione del proprio passato è così coinvolgente da suscitare intense emozioni a cui nessuno si può sottrarre”

quelle erano cose che ti dovevo risparmiare. E sebbene avendo un'altra mentalità e un'altra cultura non raggiungessi il comportamento di mia madre, mi sono resa conto all'improvviso che qualche volta ho fatto con te quello che lei faceva con me». La mamma che qui si rivela è tutta diversa da quella che sembrava. Il figlio la vede fragile ma non vinta, e, riandando alle vicende della propria vita, osserva con altri occhi ciò che è accaduto. Non solo, la donna apre con sincerità il suo cuore e gli confida i suoi pen-

sieri più intimi, le sue sofferenze per mostrarsi ciò che non era, per doversi comportare diversamente da come sentiva. Fa questo perché si è resa conto che le sue parole, le sue azioni hanno agito su di lui come quelle di sua madre su di lei e non vuole che lui abbia gli stessi loro comportamenti. Vuole anche fargli capire ciò che lei ha compreso in quegli attimi nel rivedere la propria vita: vuole che lui abbia questo dono, perché si era resa conto che il figlio stava distaccandosi da lei, come lei aveva fatto con i genitori, ma non ne conosceva il motivo. Quella visione glielo ha svelato. Ora, quel figlio, non solo ha guardato con altri occhi il comportamento della madre nei suoi confronti, ma ha giudicato la sua reazione ad esso nel negarle l'affetto delle sue figlie.

Dannion Brinkley, invece, ha dovuto convivere da solo per diverso tempo con la consapevolezza di avere fatto tanto male, perché né familiari né amici potevano comprenderlo, dato che al tempo della sua esperienza – era il 1975 – si sapeva poco o nulla di NDE. Soltanto dopo aver parlato con Raymond Moody, che aveva appena pubblicato un libro sull'argomento, si rese conto di essere in buona compagnia. Tuttavia ciò che aveva visto durante la *life review* lo ha segnato in maniera profonda. Infatti *«dall'inizio alla fine dovetti confrontarmi con la sgradevole realtà di essere stato una persona odiosa, egoista e cattiva»*.

«Per prima cosa rivissi la mia infanzia aggressiva [...]» e diversi comportamenti tipici del teppista in cui *«[...] riuscivo a percepire le azioni mie e di chi era coinvolto in quel momento, e anche quello che provavano le persone intorno»*.

«Era una reazione a catena, la dimostrazione di quanto profon-

damente incidiamo gli uni sugli altri». Poi rivede gli episodi relativi alla vita militare e in particolare il periodo di addestramento «durante il quale imparai a incanalare la mia rabbia nel nuovo ruolo di soldato combattente, trasformandomi gradualmente in una macchina per uccidere». Venne inviato in Vietnam dove aveva incarichi di *intelligence* per il governo americano, ma poi gli furono assegnate missioni per eliminare il nemico. Ciò che vide nella *life review* non lo visse solo dal suo punto di vista, ma anche di quello delle sue vittime, percepì la consapevolezza della fine, e il dolore dei loro familiari, alla notizia della perdita del proprio caro. E questo per ogni vittima diretta e indiretta - e sono davvero tante - delle sue azioni, provando ogni volta «dolore e angoscia, ma anche [...] la consapevolezza che potevo correggere la mia vita». Sì, perché una volta ritornato, Dannion riparte da zero, dato che in seguito alla degenza in ospedale e alle lunghe cure di riabilitazione ha perso il lavoro e la sicurezza economica. Comincia così ad aiutare i veterani di guerra con la creazione di un'organizzazione *no profit* dedicata alla formazione di volontari che li sostengano nelle fasi termi-

nali della vita.

Se il soldato americano ha trasformato la sua vita, riscattando il passato, non così è stato per la donna di cui si è raccontato, perché è morta poco dopo aver avuto la *life review*. Tuttavia, anche se non sappiamo se avrebbe instaurato un rapporto diverso con il

figlio, questi ha dovuto rimettere in discussione la propria vita e comportarsi in maniera diversa, consapevole che le sue azioni e i suoi pensieri influenzano le vite degli altri. Per lui e per Dannion, comunque, si può dire ci sia stata una *rinascita* grazie alla forza e al potere dei ricordi.

Per approfondire

Gli studi sulla *life review* o *visione panoramica della vita* non sono numerosi, anche se risalgono alla fine dell'Ottocento. L'unico libro che tratta l'argomento descrivendo le ricerche in merito e analizzando i resoconti dei testimoni è di Fulvia Cariglia, pubblicato recentemente, e dal quale sono tratti i racconti riportati nell'articolo. Per il resto la bibliografia è costituita da articoli il primo dei quali è di Albert Heim, geologo svizzero, che nel 1892 raccolse le testimonianze di scalatori sopravvissuti a cadute rovinose; il secondo è di Victor Egger, psicologo francese, ed è l'analisi del primo. Tuttavia in ambito scientifico non ebbero molta risonanza, così come non fu notata la monografia che dedicò al tema Ernesto Bozzano, a causa probabilmente dell'orientamento spiritualista dell'autore.

Oggi lo studio sulla *life review* ha preso nuovo vigore con la ricerca sulle esperienze perimortali, le NDE, e quindi la loro trattazione è in articoli che parlano di queste.

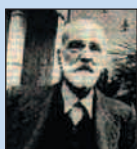
Segnalo perciò il volume della Cariglia e gli articoli di Heim (ripreso da "Luce e Ombra") e di Bozzano, reperibili presso la Fondazione Biblioteca Bozzano - De Boni. Per quanto riguarda altri titoli rimando alla bibliografia contenuta nel libro della Cariglia e alla letteratura sulle NDE già segnalata in queste pagine

Bozzano E.: "Della *Visione panoramica* o *Memoria sintetica* nell'imminenza della Morte" in *Indagini sulle manifestazioni supernormali*, Tipografia Dante, Città della Pieve 1931, pag. 47.

Cariglia F.: *Rinascere dal passato. Il potere segreto dei ricordi*, Ed. A. Mondadori, Milano 2011.

Heim A.: "La morte per caduta", *Luce e Ombra* 3/1987, pagg. 245-252

Le attività della Fondazione Biblioteca Bozzano - De Boni



La Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni ha, tra le sue finalità, l'acquisizione e la conservazione di **testimonianze sulle manifestazioni (esperienze) spontanee anomale**, favorendo ove possibile analisi, studi e ricerche al riguardo. È per tal motivo che rilancia ora una nuova raccolta di documenti originali, invitando tutti coloro che lo desiderino a raccontare le proprie esperienze personali in merito, particolar-

mente, a: **NDE**, anche dette esperienze perimortali o vissuti in prossimità della morte; **OBE**, o sensazioni di uscita fuori dal corpo; **apparizioni** (visioni o percezioni di figure fantasmatiche). Chiunque intenda riferire le proprie esperienze, può farlo inviando un proprio scritto o comunque contattando la Fondazione agli indirizzi: fbibbdb@iperbole.bologna.it - rec1021@iperbole.bologna.it

Fondazione Biblioteca Bozzano-De Boni - Via Marconi 8 - 40122 Bologna

Verrà in ogni caso mantenuto il più stretto riserbo sull'identità dei corrispondenti e le informazioni fornite, che non saranno comunicati neppure a quanti volessero poi studiare il materiale raccolto.

Una nuova rubrica, testimonianza di vita vissuta e rinascita

Le cronache di Gianluca

In maggio ho avuto l'occasione di andare a visitare presso il suo domicilio a Villa d'Aiano un ex-ospite della Casa dei Risvegli Luca De Nigris, Gianluca Palmieri, rientrato a domicilio ormai da alcuni anni. L'ho trovato molto bene, nonostante i suoi limiti fisici: è molto consapevole della sua situazione, è reattivo, ha migliorato la comunicazione verbale che ora è comprensibile e soprattutto è in grado di decidere di sé e di scegliere cosa fare, tanto che ha cominciato un corso di studi di storia per via informatica all'università e sta dando degli esami con esito positivo. Sono rimasta molto soddisfatta di trovarlo in questo stato positivo e propositivo, capace insieme alla moglie di organizzarsi una qualità di vita accanto ai loro due figli.

Ho proposto a Gianluca di scrivere per il nostro Magazine, per testimoniare la sua condizione e raccontare la sua esperienza di vita in famiglia, di studio, di viaggi.

Con questo primo scritto lui ci dona delle profonde riflessioni, molto utili per tutti coloro che vivono in prima persona o in un proprio familiare la condizione della disabilità acquisita.

Grazie, Gianluca!

Maria Vaccari

Mi chiamo Gianluca ho 47 anni, una moglie, due figli maschi di 13 e di 6 anni; 5 anni fa ho subito un grave danno neurologico. Per la società mi è riconosciuta un'invalidità del 100%. Ma la vera invalidità è quella che uno si sente addosso, io mi sento vivo come prima, si è vero molte cose non le posso più fare, oppure le faccio con enorme fatica ma ne faccio altre. Con questo articolo mi rivolgo alle persone colpite, ai loro familiari e agli amici, alle persone che ruotano attorno alla disabilità. Non nego che i primi tempi non siano stati molto duri, ma da quando ho iniziato a guardare cosa mi era rimasto e non a quello che avevo perso, ho ricominciato a vivere sentendomi fortunato.

Mi rivolgo alle persone colpite: è inutile fare la gara a chi è stato più sfortunato, tutto è relativo, oppure del perché sia capitato a noi, è capitato, è capitato, è capitato, non si torna indietro; bisogna guardare avanti, i ricordi non ce li può portare via nessuno è il futuro che lo dobbiamo vivere al meglio. E poi sinceramente siamo noi o chi ci vuole bene, le persone più colpite? Le persone che ci restano accanto, impotenti, ci guardano, ci aiutano, ma siamo noi che dobbiamo trasmettere a loro la forza, in fondo basta un sorriso.

Mi rivolgo ai familiari e amici: Vi ritengo i più importanti, dovete dare amore e spronare, accettare e lottare, per giunta spesso siete lo sfogo della nostra rabbia,



la vostra presenza è fondamentale e il grande amore che avete per noi vi centuplica le forze ogni giorno. Ma insieme possiamo fare grandi cose e soprattutto continuare il percorso della nostra vita insieme.

Mi rivolgo alle persone che ruotano attorno alla disabilità:

occorre che vi sia uno scambio d'informazione, meglio di noi nessuno sa di che cosa abbiamo bisogno e nessuno sa meglio di voi come fornirlo. Noi dobbiamo ricordarci che non avete la bacchetta magica e voi dovete ricordare che ognuno di noi ha esigenze diverse, che lo standard può essere un ottimo modello di partenza ma che poi va personalizzato. In fondo la nostra soddisfazione è la vostra soddisfazione.

Spero di scrivervi ancora, magari vi racconto qualche mia avventura, inoltre se volete contattarmi mi fa molto piacere la mia email è: verlaine64@gmail.com

Saluti a tutti da **Gianluca Palmieri**

Grande successo per l'iniziativa "Il Tesoro Nascosto"

Nati per vincere: cultura e spettacolo nella disabilità e diversità



di
Nelson Bova

Presidente associazione "Il tesoro nascosto"

Vogliamo parlare di disabilità, perché nascondere? A volte si tende a non essere troppo espliciti e a girare intorno al tema cercando di proporre qualcos'altro per poi in qualche modo infilarci la disabilità. Non per vergogna, naturalmente, ma per il timore che un argomento storicamente ghettizzato diventi per l'iniziativa proposta a sua volta un ghetto ed un "circolo chiuso" tra i soliti partecipanti di tutti gli incontri nella comunità coinvolta.

Ma siccome disabilità è anche diversità e, in tempo di crisi, anche "bisogno", la platea potenzialmente potrebbe essere molto più ampia, se si creano eventi interessanti e coinvolgenti.

Con questi presupposti l'associazione di genitori figli con handicap "Il Tesoro Nascosto" assieme a due comprensivi scolastici di Carpi ha

creato "Nati Per Vincere?", una serie di eventi di cultura, sport e spettacolo che si ripete per alcuni mesi ogni anno.

Ci piace l'idea di rendere divertente la disabilità, proprio perché dietro e subito dopo il dolore e di tragedia ci sono tanti aspetti divertenti, anche e soprattutto per chi è affetto da malattie o patologie invalidanti.

Invalidanti per alcuni aspetti ma ininfluenti per altri. Ed è proprio sulle parti non toccate dalla disabilità che noi vogliamo investire. Una modalità che non si sintetizza nel sostantivo diversabile, che non ha alcun significato visto che diversabili lo siamo tutti, ma con la umana necessità di vincere delle sfide, di partecipare, di divertirsi, di avere amici.

Ti arricchisci se ti chiudi in una sala buia due ore per vedere un film, ti diverti e ti metti in gioco se fai sport o teatro, accetti una sfida se partecipi ad un concorso letterario o di pittura.

Lo fai assieme a chi non ha alcuna disabilità se coinvolgi le scuole, che oltre alla esplosione di gioventù degli studenti si portano dietro i genitori e gli amici.

Così è nato nel 2010 "Nati Per Vincere?", che Il Tesoro Nascosto ha riproposto anche nel 2011. Rassegna di film a tema, oltre 400 opere letterarie e pittoriche in concorso, e tanti ospiti da tutta Italia.

Quest'anno abbiamo voluto invitare anche "Gli Amici di Luca", l'as-



Nelson Bova alla presentazione dell'iniziativa.



La copertina della pubblicazione "Nati per vincere?".

sociazione bolognese che si occupa di dare una dignità alle persone in coma e di dare opportunità a coloro che ne sono usciti.

Senza dubbio Fulvio De Nigris, Giovanna Grosso

e i ragazzi della compagnia teatrale sono stati tra gli ospiti di punta in questa edizione. Perché è bello sentire da ragazzi che sono stati in coma e i cui esiti sono ancora ben visibili che grazie al teatro sono tornati ad essere persone, con voglia di vivere, di raccontarsi, di partecipare.

Prima, quando erano in coma, per mesi hanno avuto qualcuno che è stato accanto a loro, e che anche in quella occasione ha creduto in loro. Anche questa è disabilità, è diversità. Non solo la carrozzina o la cecità.

Anche questa è una ulteriore conferma che le difficoltà, qualunque esse siano, creano persone ricche di valori, di interessi, di voglia di fare.



Claudio Imprudente con Ilaria Lolli.

I proventi della vendita saranno devoluti alla Confraternita della Misericordia e Agli amici di Luca

“Amico Pietro, un bolognese doc” dedicato a Pietro Nicoletti

È stato presentato recentemente nella sala del Consorzio della Bonifica Renana a Bologna il libro “AMICO PIETRO, UN BOLOGNESE DOC” (Labanti e Nanni, 288 pagine, 10 euro) curato dalla figlia Silvia Nicoletti. I proventi della vendita saranno devoluti all’associazione Confraternita della Misericordia e all’associazione Gli amici di Luca, entrambe onlus.

Il libro è un’affettuosa biografia del commerciante degli ex storici negozi di via Ugo Bassi di abbigliamento da uomo, scomparso nel settembre 2009 mentre si trovava in vacanza in Brasile, dopo un periodo di coma, a causa di una emorragia cerebrale; la biografia si incrocia obbligatoriamente con la storia della sua Bologna, di quella Bologna di cui solo i non più giovani si ricordano.

“Amico Pietro, un bolognese doc” è un libro che racconta di un uomo dinamico, capace di attirare attorno a sé numerosi amici, punto di contatto tra tanti “mondi”, generoso e solidale, promotore di molteplici iniziative per la nostra Bologna, ma anche di beneficenza e volontariato verso le persone meno fortunate.

In questo libro sono molti gli scritti di amici, anche importanti, che lo hanno conosciuto e frequentato. Da Giorgio Guazzaloca, Pier Ferdinando Casini, la famiglia Missoni, la famiglia Zegna, Mirella Freni,... dimostrando, come scrive anche la giornalista Paola Rubbi rivolgendosi a Pietro (la quale con grande affetto ha voluto “affiancare” la curatrice sostenendola in un lavoro che è durato circa un anno), sostenendo che: “Il legame continua, più forte



dell’assenza fisica, reso tenace dall’affetto, dalla stima e dalla tua umanità”.

“A maggio dell’anno scorso – racconta la figlia maggiore di Pietro, Silvia, curatrice del libro – nacque in me il forte desiderio di dedicargli un libro... per lasciare un ricordo tangibile ai miei giovani figli e nipoti (papà ci manca tantissimo... e personalmente ho faticato ad accettare la realtà..., come è comprensibile...). Ho avuto fin da subito le idee abbastanza chiare su come lo avrei voluto “costruire”, e così mi sono incamminata con determinazione nella direzione che avevo in mente... Mentre ripercorrevo ed elaboravo la sua biografia, contattavo alcune fra le numerose persone che papà aveva conosciuto-frequentato durante la sua vita tra amici, parenti, clienti, fornitori, e così via (e che lo stimavano), coinvolgendoli: ho richiesto, cioè, loro una testimonianza in suo ricordo; devo dire che tutti hanno accettato e accol-

to con immensa gioia ed entusiasmo il mio “invito”... Contemporaneamente scrivevo, più o meno di getto, una sorta di “diario aperto” sul mio “sentire-vissuto” di figlia davanti alla scomparsa di mio padre... Strada facendo, poi, ho raccolto alcuni fra i tanti suoi scritti di grande attualità; e tante altre curiosità...; papà conservava, tra l’altro, tanta documentazione, in particolare quella relativa alle belle iniziative, che ha realizzato per la Nostra Bologna...”

Il libro è suddiviso in tre sezioni principali:

Nella prima parte (*La vita è bella, onorata*) Silvia Nicoletti esprime/condivide il suo sentire, il suo vissuto, le sue riflessioni rispetto alla scomparsa del padre; inoltre sono raccolti alcuni testi di grande attualità scritti da Pietro; e tanto altro.

Nella seconda parte (*Biografia di Pietro Nicoletti*) ripercorrendo la vita di Pietro fin dalla sua nascita (anno 1940), vengono raccontati alcuni episodi e peculiarità che ne hanno caratterizzato la sua vita di bolognese, ricordando contemporaneamente come era Bologna...

La terza parte (*Ricordando Pietro*) è la più consistente, visto che raccoglie circa un centinaio di testimonianze da parte di tanti amici di Pietro, che lo ricordano con affetto, amicizia e... nostalgia.

Il libro è disponibile presso la Libreria Mondadori via D’Azeglio, 34 a Bologna.

Per ulteriori info contattare direttamente Silvia Nicoletti
silvianicoletti.bo@gmail.com
phone: 333 685 16 95

Il suicidio come arma contro il nemico

Morire per uccidere la via per l'immortalità



di
Stefano Salvatori

“Una vespa si posò sul capo di un serpente e incominciò a tormentarlo, colpendolo ripetutamente con il pungiglione. Il serpente, che sentiva quelle atroci trafitture, ma non poteva vendicarsi del suo aggressore, infilò la testa sotto la ruota di un carro e così uccise se stesso insieme alla vespa”. Questa favola di Esopo narra come alcuni scelgono di morire insieme ai loro nemici.

Operando un volo pindarico si può concludere che tutti gli attuali attentatori suicidi adottano quella scelta forse perché non possono più sopportare la sofferenza che il nemico gli impone, oppure perché l'odio verso il nemico è maggiore dell'amore nei confronti della propria stessa vita. Tali motivazioni sono spesso alle radici della soluzione operata dagli uomini-bomba, come risulta da inchieste ed interrogatori svolti in Medio Oriente su numerosi attentatori che per diversi motivi non hanno potuto condurre a termine il loro progetto, e furono poi arrestati.

In realtà le cause di un tale gesto terroristico sono molto più variegata, e trovano spiegazione, oltre all'odio, anche in un profondo sentimento di vendetta, motivazione spesso non disgiunta dall'aspetto religioso. Una ulteriore ragione va ricercata nel tentativo di costringere il nemico a 'sentirsi' sconfitto e a essere costretto a cambiare la sua linea politica. Gli attentatori

suicidi sono considerati e si considerano martiri, cioè immolati per uno scopo superiore, e come tali vengono onorati dalle loro popolazioni. Paradossalmente, la ricerca e il raggiungimento della morte costituiscono l'unica ed estrema via per raggiungere l'immortalità. La morte, ottenuta tramite il suicidio, non ha però l'obiettivo di colpire quanti più nemici possibile, ma quello di generare, tramite i mass-media, la maggior risonanza al fine di provocare un profondo sentimento di insicurezza, paura e terrore ovunque nel mondo. Nessuno deve sentirsi sicuro. Il paradigma è: più spettacolare l'attentato, maggiore il successo dell'operazione.

“La ricerca della morte come via estrema per raggiungere l'immortalità”

L'attentato alle Torri gemelle di New York dell'11 settembre 2001 ne costituisce l'esempio.

L'odierno 'morire per uccidere' che viene attuato da chi ritiene di essere sottomesso da altri, è ben lontano dal sacrificio dei mitici kamikaze giapponesi, i quali cercavano di rallentare l'avanzata americana.

Mentre questi ultimi in divisa combattevano in una guerra dichiarata, l'attentatore suicida generalmente provoca vittime solo tra la popolazione civile, indotto da motivazioni politiche.

Molta attenzione è stata

posta su tali attentatori, alla ricerca di un difetto di personalità o di una franca psicopatologia. Dopo la proposta di diverse teorie e alcune ipotesi, ne deriva che nessuno risultava mentalmente disturbato e che, al contrario, alcuni erano particolarmente dotati dal punto di vista intellettuale, senza accennare al fatto che al 1999, il 63 per cento degli uomini-bomba aveva frequentato studi superiori o universitari.

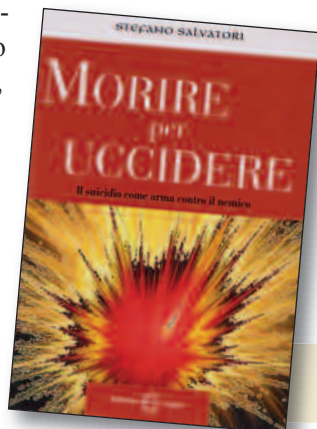
Il terrorismo non sarebbe una estrinsecazione di difettosi tratti di personalità, ma il risultato di influenze derivanti dalla società e dall'ambiente, che generano particolari tendenze comportamentali o tratti funzionali del carattere.

È doveroso terminare riportando le conclusioni a cui è arrivata la maggior parte degli esperti sul terrorismo, e cioè che il terrorista-suicida viene individuato, scelto ed addestrato da coloro che nell'ambito dell'organizzazione terroristica hanno il compito di programmare il candidato più adatto per quella missione, arrivando a suggerire che nessuno nasce suicida, ma che tale si viene spinti ed addestrati a diventare.

Per Francesco Petrarca: “Il bel morire tutta la vita onora”. Per Oscar Wilde: “Morire per la propria fede è il peggior uso che un uomo possa fare della sua vita”.

Per Albert Camus: “Quel che si chiama una ragione per vivere è anche un'eccellente ragione per morire”.

Per Italo Calvino: “La vita d'una persona consiste in un insieme di avvenimenti di cui l'ultimo potrebbe anche cambiare il senso di tutto l'insieme”. Per Yussuf al-Quaradhawi, leader spirituale dei Fratelli musulmani: “Chi si suicida si uccide per il proprio vantaggio, chi va incontro al martirio sacrifica se stesso per l'interesse della propria religione e della propria nazione... il martire è colmo di speranza”.



La copertina del nuovo libro di Stefano Salvatori.

Il volume racconta il cammino difficile e gioioso nella sofferenza

“Se mi risvegliassi domani” la storia di Mojra



di
Antonella Diegoli

Nel secondo volume della collana “Se mi risvegliassi domani” c’è la storia di Mojra. Pagine scarse, dolorose, per raccontare la vita di una giovane donna e dell’appuntamento col destino, in quello che solitamente è lo splendore dell’essere donna, quando assapora lo stupore della maternità. In poche ore Mojra perde tutto: la sua vita attiva, la sua bambina, il suo futuro di moglie e di madre. La vicenda balza agli onori delle cronache, poi l’eco si smorza e il peso rimane. È raccolto dai suoi genitori e da due medici, scrupolosi e attenti. Se il padre e la madre si fanno ogni giorno più determinati nel lucrare piccole indipendenze (la casa e non l’ospedale, il cucchiaino e non la peg), quella giovane

donna ferita interroga la coscienza professionale del ginecologo e del collega di Medicina Generale. Non dovrebbe esserci nulla di strano perché, in fondo, è questo il compito dei genitori e dei medici. In realtà nel nostro mondo liquido, dove ogni cosa e il suo contrario pare abbiano uguale valenza, dove i valori resi saldi da millenni di esperienza e dall’umano pensiero saltano come tappi per mano del prepotente, così non è. Occorre dunque ribadire l’ovvio, cioè quel diritto del malato, reso esplicito da Ippocrate nel suo giuramento e ripreso, con parole nuove e senso antico, dal Comitato Centrale della Federazione Nazionale Ordini Medici Chirurghi e Odontoiatri nel 2007 (...giuro di perseguire la difesa della vita, la tutela della salute fisica e psichica dell’uomo e il sollievo della sofferenza...). Allora ecco che i medici possono ben diventare gli angeli custodi della vita offesa

e i genitori vivere in pienezza la loro vocazione di cura, rinnovata dagli eventi della vita, contribuendo insieme a quel cammino durissimo eppure gioioso, che è divenuto vivere la vita accanto a Mojra. Eppure non è sacrificio fine a se stesso, perché per loro la vita s’invera: amare ed essere amati è lo scopo ultimo, come ben ricordava Madre Teresa di Calcutta (che su malati e dignità umana qualche esperienza poteva vantare) e accanto a Mojra questo è facile. Ma la storia non è finita, lo spazio del racconto non è solo privato: se il padre l’ha tirata fuori “dall’anticamera della morte”, se la madre è riuscita a spezzare la medicalizzazione, se da dieci lunghi anni un piccolo gruppo di persone riceve da lei più di quanto possa darle, se tutto questo è reale, allora c’è il dovere morale di affiancare la famiglia Quaresimini. Questa e tutte le altre famiglie che, con dignità e amore, curano in casa i propri congiunti in stato di minima coscienza. Dovere civile, compito sociale, non questioni di economia sanitaria: nessuno può stabilire quali sono le caratteristiche idonee per il diritto alla vita perché nessuno ha ancora svelato questo grande mistero. Cosa ci sia dietro i loro occhi assenti per ora non è dato sapere, ma Mojra ora sorride.



Roberto Bortolotti (detto Brusko) è stato ospite alla Casa dei Risvegli Luca De Nigris da Luglio a Settembre 2010, vive a Modena con la moglie e coltiva da sempre la passione per i fumetti e per le due ruote, lo ringraziamo per aver scelto di collaborare con la sua arte e creatività al nostro “Magazine.”



La storia di "Ale" e del suo ritorno al calcio e alla vita

Alessio Gherlone tunnel sì ma sul campo

Lo scorso mese di maggio nella ex Sala Consiliare del Comune di Asti, nell'ambito del programma di "ASTI CITTÀ DELLO SPORT", è stato presentato il libro: ALESSIO GHERLONE. TUNNEL SÌ, MA SUL CAMPO a cura di Mariella Lentini (Edito da Espansione Grafica). Il ritorno di Ale al calcio e alla vita! Oltre all'autore e alla curatrice del libro, sono intervenuti, calciatori, dirigenti di calcio e Maria Vaccari presidente dell'associazione Gli amici di Luca. Ha condotto l'incontro il giornalista televisivo Umberto Clivio.

È seguito il triangolare di calcio – torneo amichevole "UN GOAL PER LA VITA" allo Stadio Comunale Censin Bosia di Asti. Squadre partecipanti: Asti, Como, Novara.

La storia che ha commosso migliaia di persone: il ritorno al calcio e alla vita del giovane calciatore astigiano Alessio Gherlone, un ragazzo coraggioso che lancia un messaggio forte a tutti i suoi coetanei: "AMATE LA VITA PERCHÉ È UN DONO PREZIOSO!"

Bello, giovane, volitivo. Cresciuto nell'amore di una famiglia dai solidi principi. Alessio ha spiccato il volo verso una carriera che corona i suoi sogni. Il campo da calcio è per lui spazio vitale dove esprimere la gioia di vivere dei suoi meravigliosi giovani anni. Ma accade l'imprevisto: un tremendo incidente avvenuto il 23 luglio dell'anno scorso sembra aver tarpato le sue ali e il buio del coma ottenebrato lo splendore della sua giovinezza. Ore d'angoscia per famiglia e amici. Venti giorni vissuti solo nell'attesa di una buona risposta dai medici. Nella grande disperazione una sola fonte di Luce e di speranza: la forza della fede. Le



implorazioni rivolte alla Madonna del Sacro Monte di Cesena, le più moderne cure applicate dai bravi medici, riportano la gioia nei cuori di tutti quanti l'amaro. L'11 agosto 2010 Alessio si sveglia dal coma. Diventato da poco maggiorenne, ora il giovane calciatore astigiano sta bene ed ha ripreso la sua carriera calcistica.

"ALESSIO GHERLONE - TUNNEL SÌ, MA SUL CAMPO" (a cura di Mariella Lentini) è la storia di Ale e del suo ritorno al calcio e alla vita raccontata dalle cronache dei giornali, dalle centinaia di messaggi di Facebook, dalle testimonianze dei medici che hanno curato Alessio (Dott. Luigi Targa dell'Ospedale Bufalini di Cesena; Dott.ssa Gabriella Schierano dell'Ospedale Borsalino di Alessandria; Dott. Luca Stefanini medico sociale della Juventus); del Direttore Sportivo Area Tecnica Giovanile del Como Massimo Venturini; dell'ex Direttore Generale del Novara Calcio Sergio Borgo e del calciatore astigiano Matteo Paro. Presenti anche i contributi di Don Taddeo e Filippo Barrera, Parro-

co e Sindaco di Corsione d'Asti; della famiglia di Alessio (mamma Stefania Rosso, papà Pier Paolo Gherlone consulente d'impresa ed ex assessore al Comune di Asti, la sorella Martina Gherlone studentessa del liceo psicopedagogico, la cugina Melissa); dell'amica Jessica e dell'insegnante di lettere Prof.ssa Anna Scarponi. A chiusura del libro la lunga intervista al protagonista Alessio Gherlone.

Alessio Gherlone, nato a Corsione, a 16 chilometri circa da Asti, il 19 marzo 1993, studente del liceo linguistico, è diventato da poco maggiorenne. Muove i primi passi da calciatore nell'Astigiano. La carriera è veloce salendo sempre di categoria: pulcini, esordienti, giovanissimi. A nove anni entra nel Castell'Alfero. La sua classe nel campo viene notata e viene acquistato dal Casale. Approda al Novara in serie B e vi resta per tre anni (2007 – 2010). Cambia ancora maglia per indossare, attualmente, quella bianco-rossa del Como in C1, sezione giovanile Berretti. Ruolo in qualità di calciatore: centrocampista di fascia esterna sinistra. Molto conosciuto negli ambienti sportivi, ha il numero 11 sulle spalle, suo portafortuna dopo aver vinto, portandolo sulla maglietta, la sua prima partita nel Novara. Un talento come centrocampista fuori dal comune, capace di affrontare l'avversario e di andare a rete.

ALESSIO GHERLONE - TUNNEL SÌ, MA SUL CAMPO a cura di Mariella Lentini

Edito da ESPANSIONE GRAFICA
Castell'Alfero (AT) www.espan-sionegrafica.it Tel. 0141-405744
edizione maggio 2011 - 15.90 € -
In vendita nelle migliori librerie e on line

Parte del ricavato della vendita del volume sarà devoluta alla compagnia teatrale "Gli amici di Luca" di Bologna, composta da nove ragazzi usciti dal coma (www.amicidiluca.it)

Stefania, mamma di Alessio Gherlone ci scrive

Grazie Maria, con il libro di Luca ci hai dato tanti insegnamenti

Sono la mamma di Alessio Gherlone ed è con immenso piacere che voglio fare alcune considerazioni personali sul libro di Luca.

Ieri sera mi sono buttata a capo fitto nella lettura ma ogni 10 pagine mi sono dovuta fermare perchè assalita da un nodo alla gola: quelle forti emozioni, quei magici momenti, quelle belle e brutte giornate le ho vissute anch'io... ma in tempi più ridotti. Mi sembrava di rivivere gli stessi attimi che avete raccontato così dettagliatamente in quel diario, gli stessi stati d'animo che hanno caratterizzato le vostre giornate.

Ed è stato bello assaporare il risveglio lento di Luca e il suo fantastico recupero ...

Avete creato un libro con profondi sentimenti, proprio quei sentimenti

che Luca vi ha trasmesso nella sua lunga malattia e si è portato con sé...

Il valore della vita di un figlio, le soddisfazioni e la gioia che si riesce a conoscere anche in seguito ad una storia così traumatizzante fanno sì che ogni altra sofferenza e dolore venga affievolito.

L'amore che una madre e un padre prova per il proprio figlio è inestimabile e solo quando succedono cose come queste ci rendiamo veramente conto di questo.

Tutte le pagine invitano a divorare in un battibaleno il libro; il diario della zia Monica mi ha colpito particolarmente ed è straordinario vedere come questa storia abbia "toccato" molte persone.

Ma le pagine più toccanti sono

quelle scritte da mamma Maria: condivido con lei ogni sentimento, ogni parola detta al momento giusto, quella sua forza interiore, quella sua energia che la distingue fanno di lei una mamma veramente in gamba.

Grazie Maria: ci hai dato tanti insegnamenti con quel libro, li conserverò nel mio cuore e ogni tanto andrò a sfogliarlo per ricordarmi quel grande messaggio di fede che hai voluto trasmettere.

Sono sicura che Luca sarà entusiasta della vostra iniziativa e da lassù vi darà sicuramente una mano.

Vi auguro con il cuore tanta serenità e tanta salute.

Un forte abbraccio

mamma Stefania

Carissima Stefania, ti ringrazio davvero di cuore per le belle parole con le quali commenti il libro che scrivemmo sulla storia tragica, ma nello stesso tempo illuminante, che vivemmo accanto al nostro amato Luca nel suo ultimo anno di vita, in lotta contro il coma verso un risveglio possibile (noi ci abbiamo sempre creduto, anche quando i medici scuotevano la testa e volevano toglierci ogni speranza). Sono stati mesi al di fuori quasi dello spazio e del tempo, solo accanto a lui, in una relazione profondissima che ci ha scavato dentro e ci ha fatto capire, con la sferza del dolore enorme, la profondità e le potenzialità dell'essere umano. Quando questo

periodo di lotta strenua accanto a lui si è bruscamente interrotto, con la sua improvvisa morte, Fulvio ed io avevamo ormai raggiunto la piena consapevolezza di che cosa significino: il coma, la ricerca del contatto attraverso una delicata stimolazione, i segnali sottili del risveglio, le necessità di assistenza e cura che richiede una persona in stato di recupero di coscienza, la riabilitazione a largo spettro che deve accompagnare il risveglio. Tutto ciò che Luca ci aveva insegnato attraverso la sua dolorosa esperienza, l'abbiamo messo in campo nel progettare e realizzare la Casa dei Risvegli a lui dedicata. Sono contenta che il destino mi

abbia fatto incontrare una famiglia come la vostra, anche voi toccati dalla tragedia nel vostro amato, giovanissimo figlio, che tuttavia ce l'ha fatta e sta ripartendo a pieno ritmo a correre la sua corsa per la vita.

Vi abbraccio tutti con grande affetto e spero di rivedervi in una prossima occasione.

Maria Vaccari

Gli Amici di Luca

PRECISAZIONE

Nello numero scorso il titolo dell'articolo di Sonia Guarino: "I primi a soccorrere" è diventato in maniera impropria: "Croce Rossa, i primi a soccorrere". Ce ne scusiamo con l'autrice ed i lettori



Le poesie di Gabriele Agostini

a cura di Bruno Brunini

Nella raccolta di poesie inedite di Gabriele Agostini, di cui pubblichiamo alcuni testi, l'autore si definisce un "ladro di parole": "Cerco nelle parole degli altri le parole per le mie poesie... sono versi mescolati che poi riordino, cancellando."

La scrittura del resto è anche composizione, scomposizione, ricombinazione, come si fa recuperando parti demolite di una casa per rifarne un'altra, e non è solo questione di riciclare, perché in questo bricolage di versi entra in gioco anche la capacità di adoperare materiale esistente in modo creativo. E Agostini ci riesce, riutilizzando le parole per esprimere soprattutto il proprio non facile vissuto, e il proprio incontenibile bisogno di entrare in qualche modo in comunicazione con gli altri, col mondo, dunque di riuscire a comunicare attraverso le parole degli altri le proprie emozioni. Perché la poesia è anche terapia, una via per lenire l'asprezza quotidiana.

"Cogli i miei pensieri / io sogno ancora / e tutto diventa poesia / come un tempo... ricordi?"

Sappiamo poi che frugando nei dettagli, con i versi è possibile recuperare ciò che in tanti

momenti della giornata può apparire perduto irreversibilmente per "affrontare il viaggio dell'esistenza", "sento / il pianto del mare / salire nel tramonto...". D'altronde quello che si chiede alla poesia e ci si attende da essa, è di segnare le tracce dei percorsi dell'esistenza sulla parete bianca del silenzio. La poesia può rendere visibile la vita in una chiave diversa, e in tal senso si collocano i testi di Agostini, che ci emozionano e ci coinvolgono nella sua vicenda umana. Una costante significativa che infine ritroviamo nei versi di questa raccolta è che tutto ciò che si innalza, rondini, gabbiani, farfalle, alberi, montagne, diventa metafora del volo o della corsa che l'autore impedito a fare fisicamente, compie, lasciando correre la propria mente, accendendo così la propria fantasia e quella del lettore. "Apro il mio cuore / vorrei volare alto con lo spirito", "Le mie parole sono in viaggio" per superare la stanchezza del vivere, per trovare la capacità di guardare oltre le costrizioni fisiche e saper cogliere un orizzonte più aperto, come scrive Agostini "Fuori / nel mondo / cerchi materiale di gioia / ma solo in te stesso / lo puoi trovare."

Introduzione

Sento il bisogno di scrivere poesie
fatte di emozioni
suggerite dal mio cuore.
Scrivo solo di notte.
Cerco nelle parole di altri le parole
per le mie poesie.
Leggo, rileggo, ricopio versi.
Sono versi mescolati che io poi
riordino, cancellando.
Queste righe sono suggerite dal
mio cuore
e uguali a ciò che vivo,
che soffro,
che sento.
Sono un ladro di parole.
Un mago che le trasforma
e le reinventa.

Libere parole

Libere parole suggerite
dal cuore... sognando...
corro, corro con il mio silenzio.

luce diffusa, spazio
del mio fragile

Ho scritto
queste poesie
suggerite dal mio cuore!

Stanco

Sono stanco...
Stanco di chiedere ai sogni
di tornare
stanco di volare, rinascere ancora.



Gabriele Agostini

Nato a San Giorgio in Bosco (Pd) il 12 settembre 1956, ha espresso negli anni una grande passione per la fotografia e la poesia, sviluppando contenuti e idee proprie.

Un incidente a cavallo ha cambiato la sua vita,

ha interrotto le sue forme espressive e lo ha reso afasico. Così ora, non riuscendo a esprimere compiutamente il proprio pensiero, coglie e poi sceglie, tra i libri di poesie, molte parole e versi insoliti, li cuce insieme dando loro nuovi significati e nuovi ritmi.

Guardati allo specchio anima mia,
scopri ciò che davvero sei
troppe volte la vita
ci nasconde a noi stessi

Ho visto

Sopra la montagna...
... ho visto il cielo.

Cogli i miei pensieri,
io sogno ancora.

E tutto diventa poesia
Come un tempo... ricordi?

Verità

Sento...
Il pianto del mare
Salire nel tramonto,
affoga con le ombre.
Penso, penso,
... L'amore...

Gli amanti
Con le mani
E il cuore
Vivono per un attimo...
Appassiscono come i fiori
Di melograno.

La tristezza
È... come il mare.

Solo tu... (donna)
Puoi salvare
Il mio cuore.

Vedo

Vedo le montagne
Grigie
Azzurre come i pensieri.
Pulsanti
E sottili
Come l'acqua verde.

Vedo il confine
Felice dell'universo...
Immagini
Staccate dal cielo.

Ho compreso la vita,
Un volto,
Una parola
Dolci come il silenzio.

Voce

Una voce intensa,
Evocativa,
Ricca di sfumature,
Per una spiritualità
Animata dalla gioia
Di vedere
E dal coraggio di
Affrontare il viaggio
Dell'esistenza

Vento

Ricordo
Le betulle
Con la brina,
Il suono passava,
L'inverno c'era
E... con il vento
... La libertà...

Paura

Sì...
Ho paura
Di essere buttato via
Dal tuo cuore.

Prima e ora
Sento una passione:
È l'amore.

Vorrei parlarti...
Mi è accaduto...

Dal mio cuore
Esce
Un grande dolore...

Paura
Della nostra amicizia.

Anima

Respiro...
Sotto il cielo
Con la luce "io canto".

Sopra il cielo
Vedo variopinti colori:
verde, rosso, giallo, rosa.

... guardo...
dalla terra e dal sole
sono attratto...
caos dal vortice.

Dal mio cuore
si rischiara un arcobaleno.

Sento... la mia anima!
Muta.

Viaggio

Le mie parole sono in viaggio,
Le mie parole sono tristi...

È un viaggio di poche parole.

D'improvviso un giorno
Le orme dei miei passi
Si allontanano
E con esse tutte le parole...

Così, ora, il mio andar è grave.

Gioia

Fuori,
nel mondo,
cerchi materiale di gioia:
ma solo in te stesso
lo puoi trovare.

Silenzio

Mi sedetti
In una radura del tempo.
Era un ristagno di silenzio,
di un bianco
silenzio.

Anello formidabile,
dove le stelle
urtavano i dodici fluttuanti
numeri neri.

Apro il mio cuore

Sono attratto
da un lungo viaggio
tra la musica e il silenzio.

Rilassa la mia mente,
apro il mio cuore.
Vorrei volare alto con lo spirito.

Sopra la palude
... io piango.
Ricordo la mia vita
Con i prati di genziana.
Ancora una volta
Vedo memorie felici...
E mentre mi allontanano
Ho ancora nel cuore...
Un desiderio fiorito.

Anche quest'anno presente lo stand "Gli amici di Luca" alla manifestazione

Fiera delle pere a Renazzo

Anche quest'anno gli organizzatori della Fiera della Pera a Renazzo hanno invitato "Gli amici di Luca" ad essere presenti con uno stand nelle vie del paese in occasione di quello che è uno dei momenti più vivaci e coinvolgenti della comunità della bassa ferrarese: la bella Fiera che si tiene ogni anno (ormai giunta alla 35^a edizione), che è dedicata ad una delle più importanti produzioni di quella zona agricola: la pera. La manifestazione si è tenuta dal 15 al 18 luglio scorsi; la nostra associazione era ospite in un acco-

gniente stand in cui i nostri volontari con impegno ed entusiasmo hanno incontrato il pubblico che in quelle serate calde è affluito numeroso alla Fiera, per mangiare i gustosi piatti a base di pera preparati allo stand gastronomico e per visitare i tanti banchetti di prodotti di ogni tipo collocati lungo le vie del paese. Un'iniziativa simpaticissima che ci ha visti coinvolti è stato il gioco della "Pera della fortuna", che parafrasando la "Ruota della fortuna", invitava il pubblico a giocare con la sorte girando la ruota per ricevere un premio,



vincendo comunque sempre qualcosa. Tutto il ricavato di questo gioco era destinato a favore de "Gli amici di Luca".

Grazie agli organizzatori sensibili alle iniziative della nostra associazione e grazie della simpatia che dimostrano. **M. V.**

Il rientro a casa di Andrea. Comincia una fase nuova

Cosa porto con me e cosa porto nel cuore

Dopo 11 mesi si rientra a casa: gli oggetti cari ad ANDREA sono ancora lì, al loro posto, i dischi, la radio, il p.c. ora riprendono vita, lo aiutano a continuare il percorso verso la consapevolezza e una migliore autonomia.

Comincia una fase diversa, meno legata a schemi e ritmi ospedalieri,

ma che fatica per tutti!!!

Sicuramente porto nel cuore il lavoro delle fisioterapiste, le abbracciature della Katia, le dolci parole della Wilma nel mettere a letto Andrea, le freddure di Daniele, ... ma, soprattutto l'associazione, i volontari, la Francesca che nel finale si è rivelata così carina e sensibile. Fulvio e Maria, la Gisella e Cristian, le iniziative fatte insieme e quelle ancora da fare... Tanta passione ed amore per la vita. Queste cose porto nel cuore.

Un immenso grazie a tutti

ERMES MEZZETTI

Andrea con i genitori Ermes Mezzetti e Sonia Ruggeri è ritornato alla normalità della vita quotidiana che è sicuramente impegnativa. Un caro augurio da tutti noi.



Un'immagine della famiglia Mezzetti nello spot "Nascita e rinascita" di "Trenta ore per la vita" 2011.

Gli amici di Luca

*Crediamo che
la festa più bella
sia quella
in grado di dare
un aiuto concreto
a chi ne ha più
bisogno.*

*Agli Amici di Luca
va il nostro contributo
per migliorare le
speranze di tutti*

GRAZIE

*Alberto e Rita
27 Agosto 2011*

Gli amici di Luca onlus
Centro studi per la ricerca sul coma
Via Saffi, 10 - 40131 Bologna
Carisbo IBAN IT16 L063 8502
5040 7400 0038 02T
Posta IBAN IT20 M076 0102
4000 0002 6346 536



Alberto e Rita uniti in matrimonio il 27 agosto 2011 hanno devoluto un contributo a favore dell'associazione de Gli Amici di Luca.
GRAZIE a nome di tutta l'associazione!

Grazie alla raccolta fondi dei club Rotaract di Bologna

Donato un Kit medico a “Gli amici di Luca”

I sei Club Rotaract di Bologna, nel giugno scorso, hanno donato dodici kit medici a sei differenti associazioni che quotidianamente operano a Bologna e in provincia, offrendo servizi di assistenza domiciliare.

La donazione dei 6 Club Rotaract del Gruppo Petroniano rientra nel “Progetto Insieme” promosso dal Distretto Rotaract 2070° (Emilia-Romagna, toscana, Repubblica di S.Marino) per l'anno rotaractiano 2010-2011, cui i club bolognesi hanno aderito grazie delle raccolte fondi da loro promosse in occasione di eventi organizzati dal Gruppo Petroniano nel corso dell'anno. Le associazioni che hanno beneficiato di questa donazione sono

state: “**Gli amici di Luca**” (kit donati dal Rotaract Bologna Est), “Pubblica assistenza di Pianoro” (kit donati dal Rotaract Bologna Valle del Savena), “Associazione Federide” (kit donati dal Rotaract Bologna Carducci), “Pubblica assistenza Croce 1” (kit donati dal Rotaract Bologna), “Pubblica assistenza città di Bologna” (kit donati dal Rotaract Bologna Felsineo) e “AssiSLA” (kit donati dal Rotaract Bologna Nord).

La consegna dei kit è avvenuta presso la sede del Rotary e durante l'evento le singole associazioni hanno voluto ringraziare i singoli Club Rotaract. L'evento si è concluso con un piccolo rinfresco organizzato dai Rotaract bolognesi



in piedi al microfono Maria Vaccari, Presidente associazione “Gli amici di Luca”, al suo fianco Francesca Grillo, Presidente del Rotaract Bologna Est, per l'anno 2010-2011;

seduti al tavolo, da sinistra a destra:

- Guido Abbate, Presidente della sotto-commissione Rotary per il Rotaract del Distretto Rotary 2070°;
- Simone Pica, D.Z. del Rotaract Gruppo Petroniano, per l'anno 2010-2011;
- Francesco Mattii, Presidente della Commissione Interesse Pubblico del Distretto Rotaract 2070°, per l'anno 2010-2011.

a cui hanno partecipato soci rotaractiani e rappresentanti delle associazioni.

Insieme per trovare le risposte



ADJUTOR
OFFICINE ORTOPEDICHE

BOLOGNA - Via Rimini, 10/a - Tel. 051.323312 - e-mail: bologna@adjutor.it

Numero Verde
800 029494

CONSULENZA - VENDITA - NOLEGGIO - ASSISTENZA SPECIALIZZATA

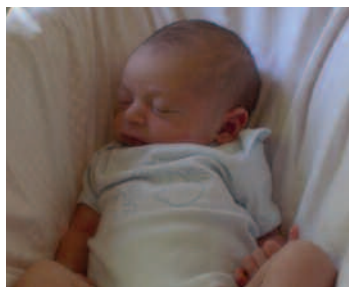
Benvenuto Riccardo!

È nato **Riccardo** figlio della nostra ricercatrice **Anna Di Santantonio**. Ai suoi genitori **Anna** e **Adriano** i nostri migliori auguri.

Eccomi qua.
Sono lccaddo

Sembra che dormo,
ma sto già facendo
ricerca...

Sempre in movimento.
Amici di Luca
aspettatemi!



Jacopo amico di Luca



Un saluto a **Jacopo Ghepard** ed ai suoi genitori **Mara** e **Leonardo**.

GUARDA DOVE SIAMO ARRIVATI

Ci scrivono in molti di notti magiche, tramonti emozionanti e "figli/monelli"

Gli amici di Luca in giro per il mondo

Gli **AMICI DI LUCA** sul cuore di **Camilla**, cugina di Luca, in vacanza in Molise con i due figli/monelli **Pietro** e **Giorgio**.

NOTTE MAGICHE

Una bella foto di **Erica Tonveronachi** documenta la "Notte Rosa" in Romagna mentre **Attilio** a mezzanotte dormiva...



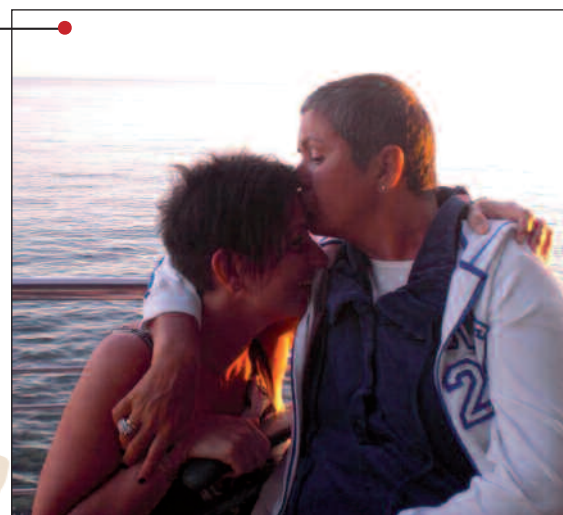
UN SUGGERITIVO TRAMONTO SUL MARE DI PUGLIA

"La nostra carissima amica **Silly** (**Silvana Biolchini**), in vacanza in barca sul bellissimo mare della Puglia insieme alla sorella".



A PATREKSFJORDUR NELLA BELLISSIMA ISLANDA

Maurizio Stocco, **Ottorina Carra** e **Alberto Lunati** sono partiti da Treviso per diffondere il motto: Ne vale la pena!



Sanità e assistenza: la persona al centro



EXPOSANITA'

18^a mostra internazionale al servizio della sanità e dell'assistenza

16 • 19 MAGGIO | BOLOGNA | Quartiere Fieristico



È dal manifestazione fieristica di
senaf
MESTIERE FIERE
Organizza le iniziative fieristiche
www.senaf.it

2012

in collaborazione con
BolognaFiere

Vicini a voi, da sempre.

**LA VOSTRA REALTÀ
È ANCHE LA NOSTRA.**

Siamo nati da queste parti. Siamo cresciuti qui e nel tempo abbiamo imparato a conoscere questa terra, con le sue sfumature, i suoi contrasti, le sue necessità. E vivendo in questa realtà abbiamo imparato a conoscere meglio anche voi e a comprendere a fondo le vostre esigenze. Anni di esperienza che ci servono ad essere più vicini a voi, ogni giorno.

www.carisbo.it

Carisbo è una banca del gruppo
INTESA  SANPAOLO



CARISBO

Vicini a voi.